

Aggiungere le loro iniziative tipo i messaggi su whatsapp per sensibilizzare al tema

LA SCENA APERTA DEL CONSUMO DI MESTRE/MARGHERA

INDAGINE PARTECIPATIVA SULLE PERCEZIONI E I BISOGNI DI CITTADINI E PERSONE CHE USANO DROGHE Comitato ViviAmo Marghera - 2023

Analisi a cura di Sonia Bergamo

Introduzione

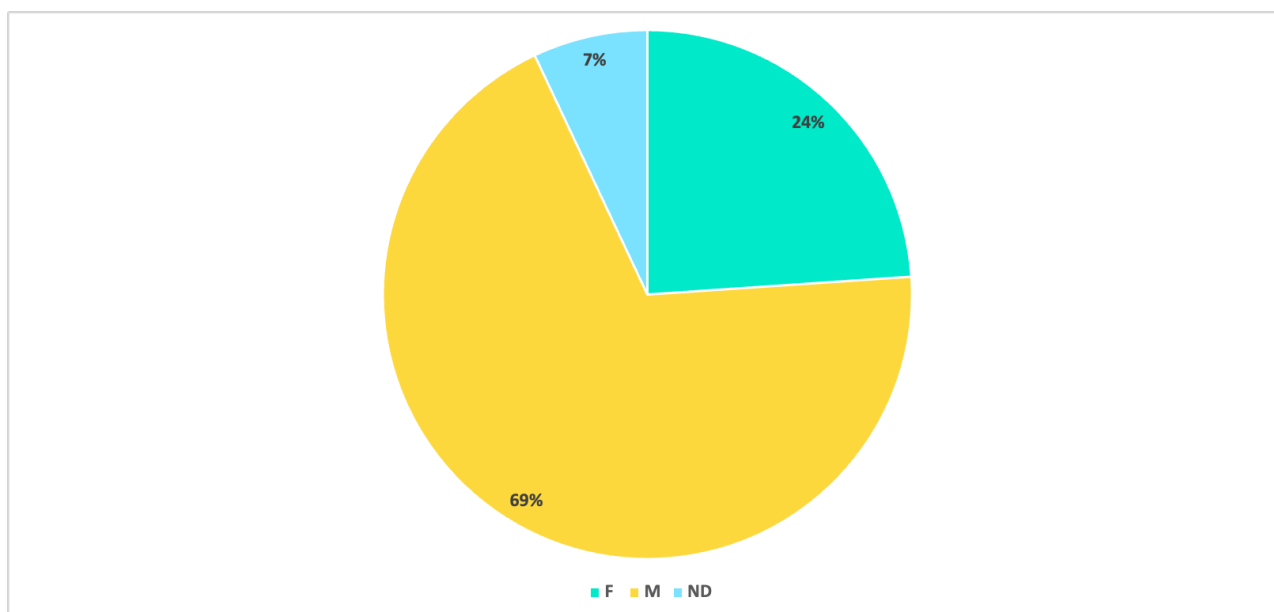
Nel corso del 2023 il Comitato ViviAmo Marghera, sensibile ai temi del consumo di droghe e alle problematiche legate alla presenza di una scena aperta del consumo di rilevanti dimensioni sul territorio, ha organizzato degli incontri sul tema e successivamente ideato e somministrato due questionari. Il primo ha visto la partecipazione di 213 persone che usano droghe e frequentano la scena aperta, mentre il secondo 397 cittadini di Mestre, Marghera e dintorni, per un totale di 610 casi. Ciò che rende questa indagine particolarmente interessante è proprio l'iniziativa nata dal basso e il processo partecipativo della ricerca, che ha coinvolto anche le persone che usano droghe, in perfetta sintonia con la filosofia "niente su di noi senza di noi". In questa esperienza è stata applicata la riduzione del danno, non intesa come una politica regolativa per l'uso di droghe, ma come una vera e propria forma di conoscenza che propone un approccio non giudicante ai comportamenti di consumo e una restituzione di piena soggettività alle persone che usano sostanze, anche rendendole parte attiva dei processi relativi agli interventi, alle politiche e alle decisioni di cui sono obiettivo (Bergamo, 2024). Il ruolo a cui sono stata chiamata, come ricercatrice, è quello di analizzare ed interpretare le informazioni raccolte. Sebbene il campione coinvolto non sia rappresentativo e la costruzione del questionario presenti delle questioni metodologiche, l'affondo qualitativo che restituisce questa indagine si rivela molto prezioso e può essere considerato un punto di partenza per uno sviluppo di ricerca e/o per un dibattito cittadino più consapevole. Prima di iniziare con l'analisi dettagliata delle risposte raccolte, è bene fornire un profilo sintetico dei partecipanti. Per quanto riguarda le persone che usano droghe, mancano alcune informazioni di tipo socio-anagrafico, ma i partecipanti sono tendenzialmente uomini, con una situazione abitativa, economica e sociale molto precaria, che spesso hanno avuto esperienza di violenza di strada e in buona parte frequentano i servizi sociali e/o i servizi per le persone che usano droghe. Più numerose sono le informazioni sui cittadini partecipanti, che sono nella quasi totalità italiani, in maggioranza di sesso femminile e con media o alta istruzione, distribuiti maggiormente tra le fasce di età tra i 31 e i 70 anni, con un'occupazione più o meno stabile e una situazione abitativa solida, sebbene quasi la metà dichiara delle difficoltà economiche. Più della metà dei rispondenti vive a Mestre, mentre la restante parte a Marghera e una piccola quota a Venezia. Di seguito vengono presentati i risultati del questionario alle persone che usano droghe e in seguito di quello ai cittadini. La relazione si chiude con delle brevi considerazioni conclusive.

ANALISI DEL QUESTIONARIO ALLE PERSONE CHE USANO DROGHE NELLA SCENA APERTA DEL CONSUMO DI MESTRE/MARGHERA

Caratteristiche socio – anagrafiche

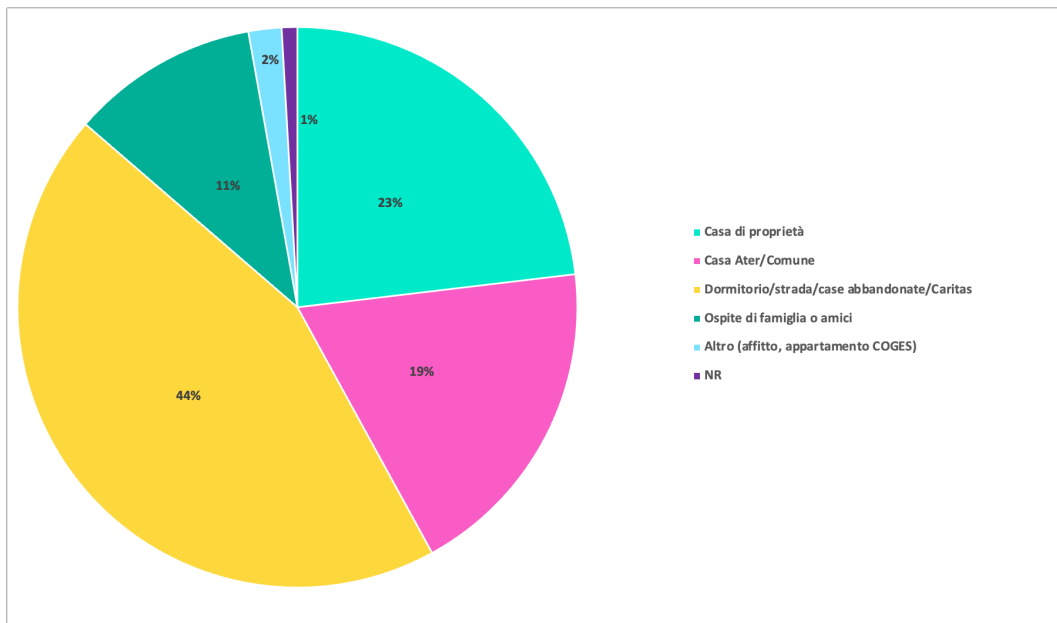
Il Comitato ViviAmo Marghera ha somministrato in modalità faccia a faccia il questionario a 213 persone che usano sostanze che frequentano la scena aperta del consumo di Mestre. Le informazioni socio-anagrafiche raccolte riguardano il sesso e lo stato abitativo. I dati mostrano che il 69% dei partecipanti sono uomini (147, contro 51 femmine) (Figura 1). Il dato non è disponibile per 15 persone.

Figura 1. Genere (valori percentuali)



La maggioranza dei partecipanti non dispone di un'abitazione e dorme all'aria aperta o in luoghi abbandonati, utilizza dormitori o servizi della Caritas (44,1%). Seguono coloro che hanno una casa di proprietà (23%) e chi dichiara di dormire in case di proprietà Ater o di pertinenza del Comune di Mestre (18,8%), ospite della propria famiglia o di amici (10,8%) o in case in affitto ed appartamenti COGES (1,9%). Lo 0,9% non risponde a questa domanda (Figura 2).

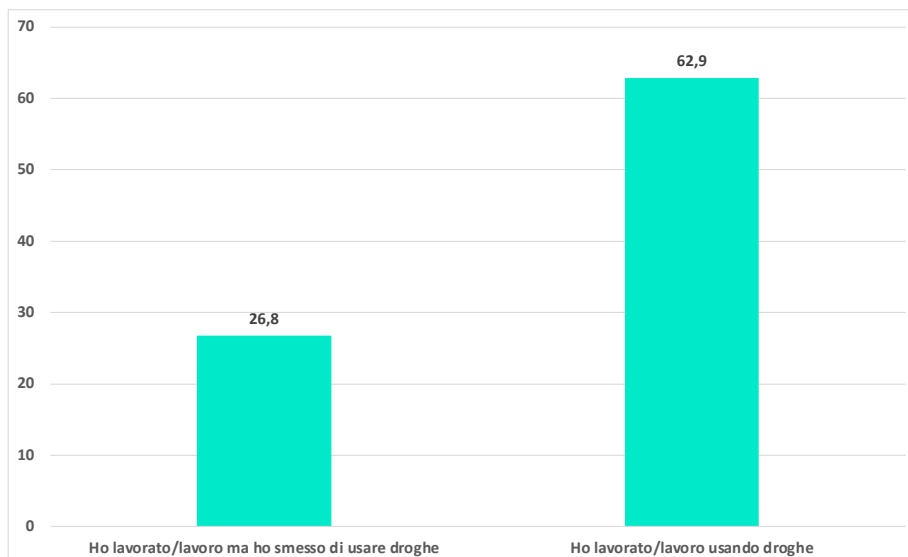
Figura 2. Situazione abitativa – dove (valori percentuali)



Esperienze personali

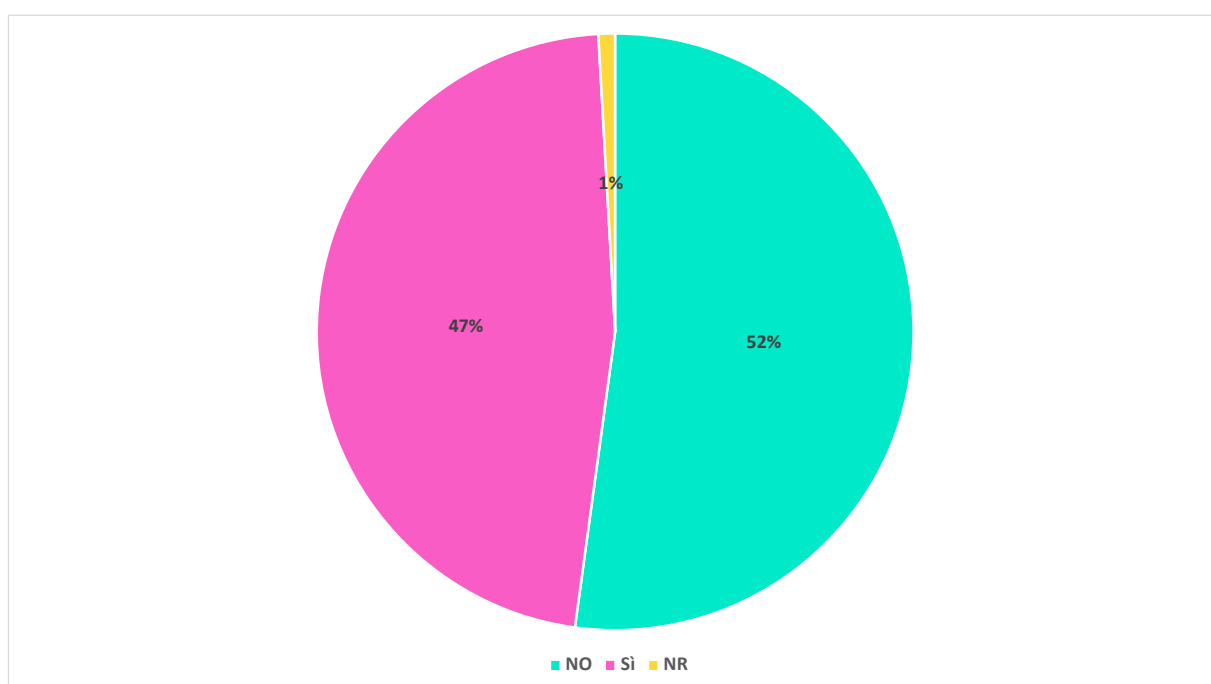
Il comitato ha inteso concentrarsi sulle esperienze lavorative delle persone che consumano sostanze, in particolar modo per comprendere come è stato gestito l'uso di droga in relazione all'attività lavorativa. Il 26,8% dei rispondenti ha dichiarato che il lavoro (presente o passato) si è accompagnato alla cessazione dell'uso di droghe. Tra chi ha lavorato o lavora nella vita, il 62,9% dice di aver fatto esperienza del consumo durante lo svolgimento del proprio lavoro (Figura 3). Il risultato suggerisce che l'esperienza di consumo (controllato o meno) in concomitanza dell'attività lavorativa è diffusa tra chi frequenta la scena aperta di Mestre.

Figura 3. Lavoro e consumo di droghe (domanda a risposta multipla – valori percentuali)



L'esposizione alle scene aperte del consumo è stata identificata come un fattore di rischio per le pratiche di violenza (El-Bassel et al., 2005; Klein & Levy, 2003). Il contesto della scena aperta favorisce violenza di strada quotidiana, che si perpetra non solo tra forze dell'ordine e le persone che usano droghe, ma anche tra venditori e consumatori, tra pari e tra clienti del lavoro sessuale droga correlato e consumatori. Oltre alla violenza quotidiana viene favorita la violenza strutturale (Farmer, 2005) legata alla stigmatizzazione del consumatore di sostanze psicotrope (in particolare se marginalizzato) e la violenza simbolica (Bourdieu & Wacquant, 1992) che spinge i consumatori ad incolparsi per la loro posizione sociale. Di conseguenza, è più probabile che sperimentino la violenza le persone che usano droghe, piuttosto che la popolazione generale (Chermack & Blow, 2002; Finlinson et al., 2003). L'intensificarsi della violenza quotidiana nella scena aperta include l'insensibilità culturale sul tema da parte di alcuni operatori delle forze dell'ordine o di altri cittadini, con comportamenti denigratori come intimidazioni e maltrattamenti, che vengono rilevati anche da una domanda del questionario. Il 46,9% delle persone che usano droghe dichiarano di aver subito qualche forma di aggressione. Tra queste non ci sono sostanziali differenze legate allo stato abitativo, ma sono più soggetti gli uomini (49%) rispetto alle donne (41,2%) (Figura 4).

Figura 4. Hai mai subito aggressioni o maltrattamenti dalle forze dell'ordine o dalla cittadinanza? (valori percentuali)

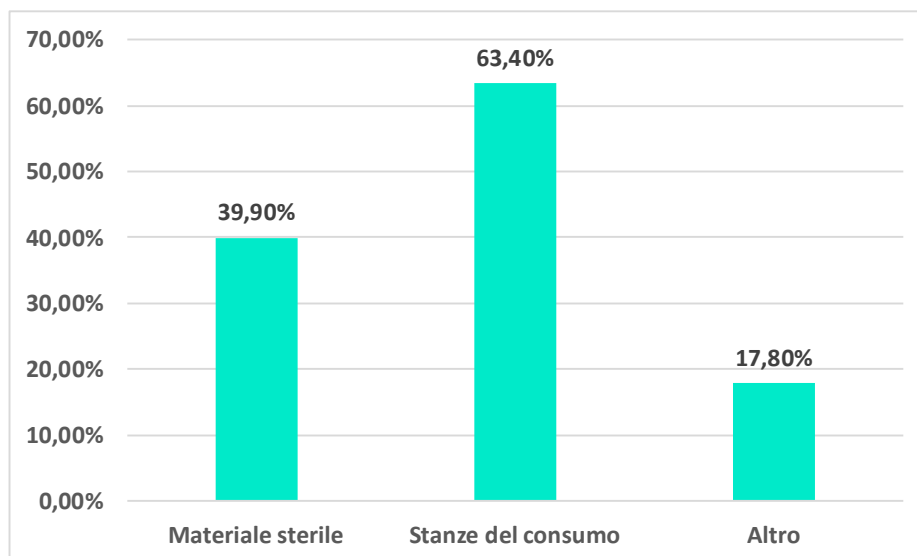


Diritti sociali e di salute

In Europa, la riduzione del danno è stata formalmente adottata a partire dagli anni '90 come uno dei quattro pilastri delle strategie per le politiche sui consumi e le 'dipendenze', assieme a prevenzione, trattamento e repressione. Nello stesso decennio, queste strategie hanno iniziato a diffondersi anche in Italia (DPA 2017),

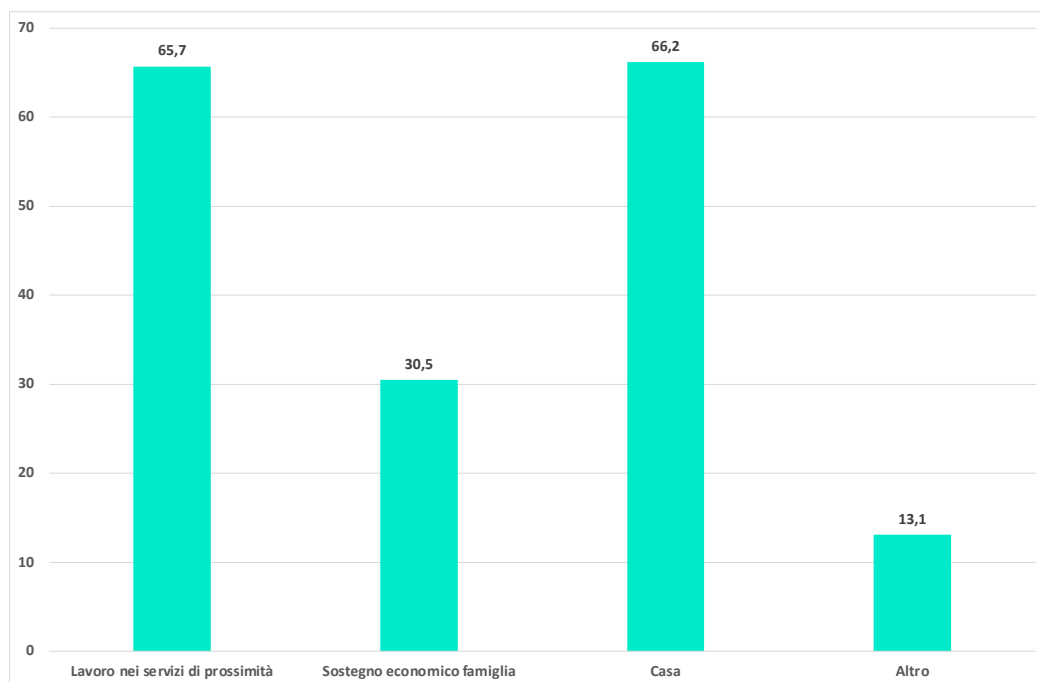
ma sebbene gli interventi di riduzione del danno abbiano acquisito lo status di Livello Essenziale di Assistenza Nazionale (LEA) all'interno del Servizio Sanitario Nazionale italiano nel 2017, la loro valenza fatica ad essere riconosciuta a livello istituzionale (Zuffa 2017). Di conseguenza, questi servizi sono ancora largamente carenti e diffusi in modo disomogeneo sul territorio nazionale, essendo disponibili soprattutto nelle grandi città del nord, come quelle in analisi, e del centro (EMCDDA 2019). Per quanto riguarda i danni derivanti dal consumo per via iniettiva, gli interventi di riduzione del danno possono includere stanze del consumo, sostituzione metadonica, programmi di scambio siringhe, servizi di consulenza, educazione tra pari, *outreach* (interventi che raggiungono i consumatori direttamente nei luoghi di acquisto o di consumo) e la promozione di politiche pubbliche atte a proteggere la salute di popolazioni a rischio (Rhodes & Hedrich 2010; Bergamo e Petrilli 2021). Alla domanda a risposta multipla “quali servizi per il diritto alla salute sono più importanti per chi usa droghe in strada?” (Figura 5), il 39,9% risponde “materiale sterile per il consumo” e il 63,40% “stanze del consumo”. La condizione abitativa non influisce in modo significativo sulla preferenza, mentre si rileva una maggiore percentuale di donne che ritengono importanti le stanze del consumo (68,8% contro il 61,9% degli uomini). La maggiore preferenza per le stanze del consumo può essere influenzata dal fatto che si tratta di un reale bisogno che non ha mai ricevuto una risposta istituzionale in Italia, a differenza della distribuzione di materiale sterile, che è una pratica ormai consolidata. Il 17,8% dei rispondenti ha scelto “altro”, ribadendo nei commenti l'importanza della riduzione del danno per le persone che usano droghe: “Importanti per privacy e salute”; “Un posto al chiuso in cui ci si può drogare senza dar fastidio a nessuno”; “Una casa. Un luogo in cui si può consumare in condizioni igieniche”, “secondo me entrambe sono importanti. Spazi chiusi per non spaventare chi non fa uso di sostanze”, ecc.

Figura 5. Servizi per il diritto alla salute più importanti (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



In merito ai diritti sociali, nella domanda a risposta multipla “Quali diritti sociali sono più importanti per una vita dignitosa di chi usa droghe?”, la maggior parte dei partecipanti sceglie lavoro nei servizi di prossimità (65,7%) e casa (66,2%), mentre il 30,5% indica il bisogno di un sostegno economico alla famiglia (Figura 6). La risposta in merito al lavoro indica certamente la necessità di un impiego in generale, che si declina per scelta degli ideatori del questionario in lavoro come operatore pari nei servizi per le persone che usano droghe. Per chi vive in condizioni socioeconomiche svantaggiose e consuma droghe è complicato reinserirsi nel mondo del lavoro e impiegare la propria esperienza nei servizi di bassa soglia è un’ottima opportunità di reinserimento, nonché di apprendere in un ambiente protetto la gestione dell’uso di droghe in una quotidianità che comprende il lavoro (Bergamo, 2015). Come è naturale attendersi, il diritto alla casa è più sentito da chi non ne ha una a disposizione (80,3%) rispetto a chi ce l’ha (48,4%). Ancora, sono le donne a sentire in misura maggiore questo bisogno (76,5%) rispetto agli uomini (65,3%).

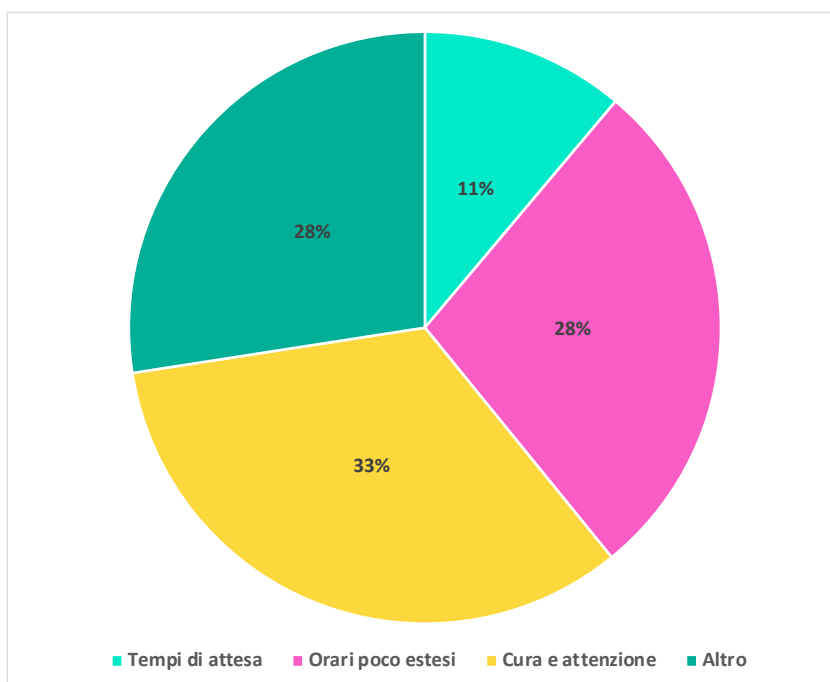
Figura 6. Diritti sociali (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



Rapporto con i servizi

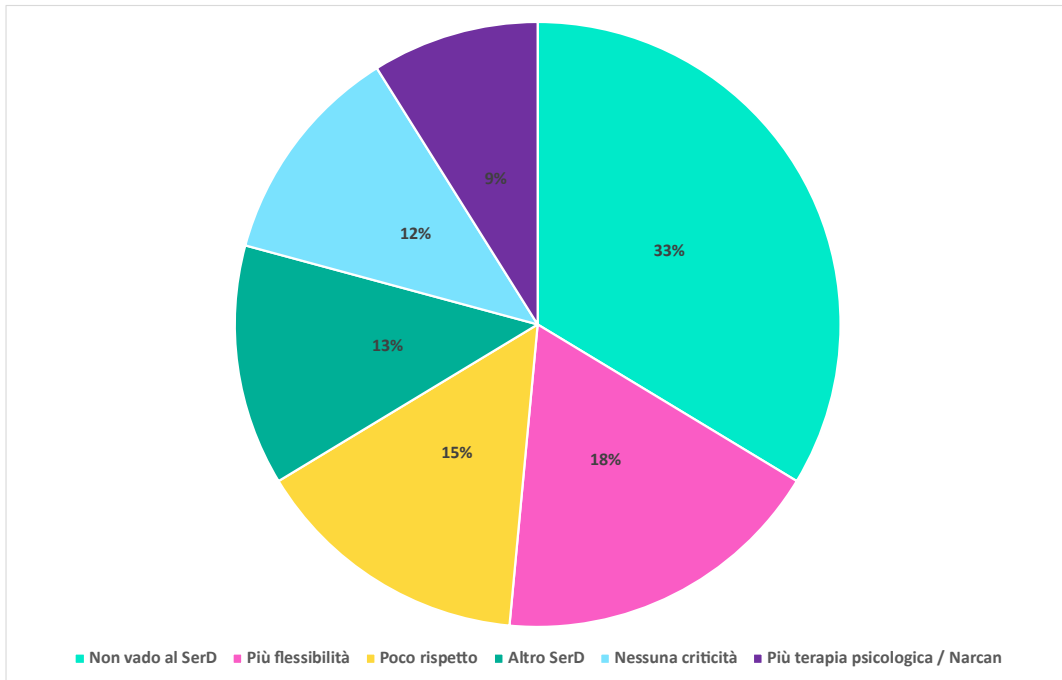
Il questionario rileva alcune dimensioni del rapporto con i servizi di cura e di bassa soglia, che si concentrano sulle possibili criticità. Alla domanda a risposta multipla “come vivi il tuo rapporto con il SerD?”, circa la metà dei partecipanti esprime il desiderio di orari di apertura più estesi (46%) e più cura e attenzione nei loro confronti da parte del personale (54,9%) (Figura 7). Ad auspicare orari di apertura più estesi sono soprattutto le donne (56,9% contro il 44,2% degli uomini). Non risultano particolarmente problematici i tempi di attesa, indicati dal 18,30%.

Figura 7. Criticità nel rapporto con il SerD (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



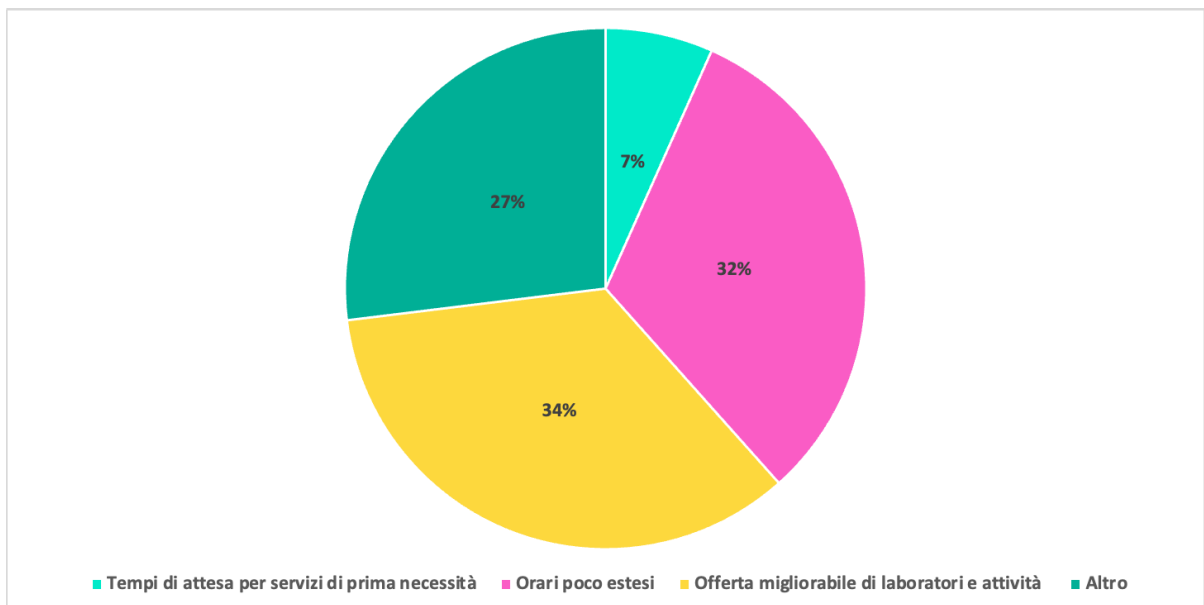
Tra coloro che scelgono “altro” come risposta (28 %) e motivano la scelta, è possibile distinguere tra chi dice di non essere in cura SerD (circa 33%), a significare che almeno il 15% dei rispondenti che frequentano la scena aperta dal consumo di Mestre (senza differenze sostanziali per sesso e condizioni abitative) non ha aggancio con i servizi di cura (Figura 8). Inoltre, risponde “altro” chi chiede più flessibilità in generale (circa 18%), chi ribadisce di non sentirsi trattato adeguatamente dal personale (circa 15%), chi dichiara di far riferimento al SerD di un altro territorio (circa 13%), chi fornisce un *feedback* positivo del proprio rapporto con il luogo di cura e le persone che vi lavorano (circa 12%) e chi chiede maggiore accesso alla terapia psicologica o di poter ricevere il Narcan dal servizio (9%).

Figura 8. Informazioni aggiuntive da parte di chi ha risposto “Altro” (valori percentuali)



Infine, una delle domande a risposta multipla indaga gli aspetti che potrebbero essere migliorati nell'esperienza dei partecipanti in merito al Drop in. Il 34% chiede una maggiore offerta di laboratori o attività, il 32% un'estensione degli orari di apertura e il 7% una riduzione dei tempi di attesa per l'uso di servizi quali docce, lavatrici, ecc. (Figura 9). A richiedere un ampliamento dell'offerta di laboratori ed attività è soprattutto chi non ha un'abitazione (50,4% contro il 34,4% di chi ce l'ha). Non si registrano differenze sostanziali per quanto riguarda il genere di appartenenza.

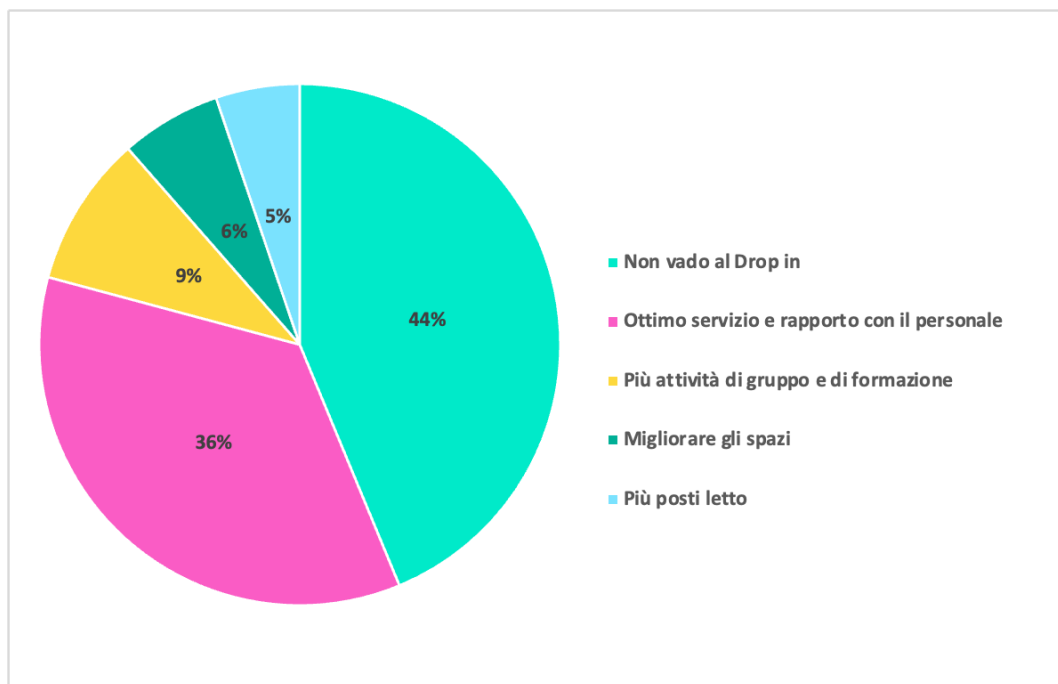
Figura 9. Aspetti migliorabili nel Drop In (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



Tra coloro che scelgono "altro" come risposta (27 %) e motivano la scelta, è possibile individuare un 44% circa di rispondenti che non frequentano il Drop in, a significare che almeno il 13% del totale dei rispondenti non

usufruisce del servizio; tra i non frequentanti l'80% sono uomini. Circa il 36% dei commenti esprime decisi apprezzamenti per il servizio, mentre il 9% circa chiede più attività di gruppo e formazioni utili per il lavoro (Figura 10).

Figura 10. Informazioni aggiuntive da parte di chi ha risposto "Altro" (valori percentuali)



Infine, il questionario propone una domanda facoltativa aperta "Altri bisogni o necessità?" a cui rispondono più della metà dei partecipanti (133 risposte, 62% del campione) le cui risposte possono essere raggruppate in tre tipi di bisogni per ognuno dei quali si riportano degli esempi.

Casa, lavoro e assistenza in generale (circa il 50% dei commenti):

«Un alloggio anche solo un posto letto un posto dove tornare; Una stanza/un punto fisso di riferimento; Un sostegno economico; Ci sarebbe bisogno di più strutture di aiuto; Avere un lavoro non troppo impegnativo dove poter lavorare qualche ora; Più punti d'ascolto nella città; Avere un impegno/fare qualcosa; Ho bisogno di lavorare e un posto per dormire; Più sostegno psicologico; Vorrei uscire da questo mondo ma non ce la faccio; Lavorare per poi avere una famiglia e mettermi su i denti».

Autodeterminazione, riduzione del danno, più politiche regolative in generale (circa il 35% dei commenti):

«Luoghi sicuri dove usare e possibilità di analisi delle sostanze; Luoghi dove poter usare senza dare fastidio alla gente; Serve una cultura e un'educazione sulle droghe; Droghe legali; Non trovo giusto che rivendicano la pulizia (meno degrado) quando alla fine non ci danno un posto sicuro per l'uso di droghe non disturbando nessuno; Si deve parlare più spesso di droghe senza pregiudizi!!; Essere considerata una persona; Dignità;

Vorrei riavere una dignità anche se consumo droghe; Non sono un mostro; Vorrei dei gruppi di auto aiuto fatto da noi; Non sono un rifiuto, vorrei essere trattata come un essere umano».

Bisogno di ascolto e vicinanza (circa il 10% dei commenti):

«Affetto, ascolto: Oltre ai beni di prima necessità, ciò che abbiamo bisogno è l'affetto, qualcuno che si metta a parlare con te e scava sui tuoi problemi; Avrei molto bisogno di persone competenti, solo per qualche telefonata ogni tanto, è molto difficile fare combaciare tutto e mi ritrovo sola, ai miei colleghi non posso raccontare tutto, porto sempre una maschera; Voglio una corda per impiccarmi».

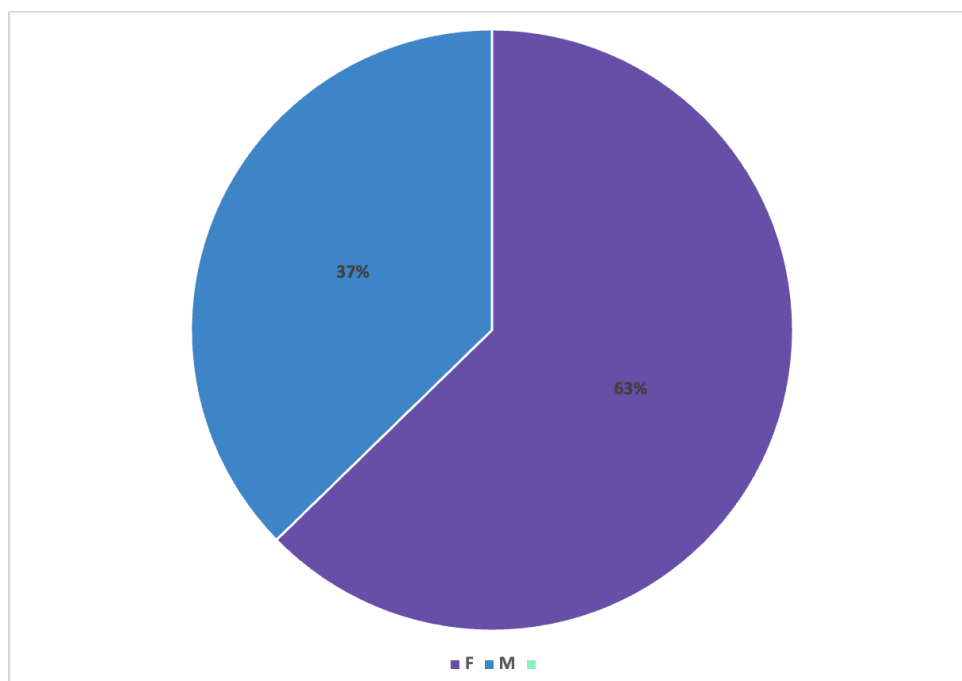
A quelli riportati si aggiungono commenti di ringraziamenti o che si riferiscono alla scena aperta come: «si viene a Mestre perché qui si trova tutto a tutte le ore, anche i ragazzi che tornano dai rave sanno che qui trovano tutto. A Vicenza costa meno: sette/dieci euro per una pallina di ero o coca o trenta/trentacinque euro per tre palline, con sempre grammatura inferiore rispetto a Mestre».

QUESTIONARIO AI CITTADINI DI MESTRE, MARGHERA E DINTORNI

Caratteristiche socio – anagrafiche

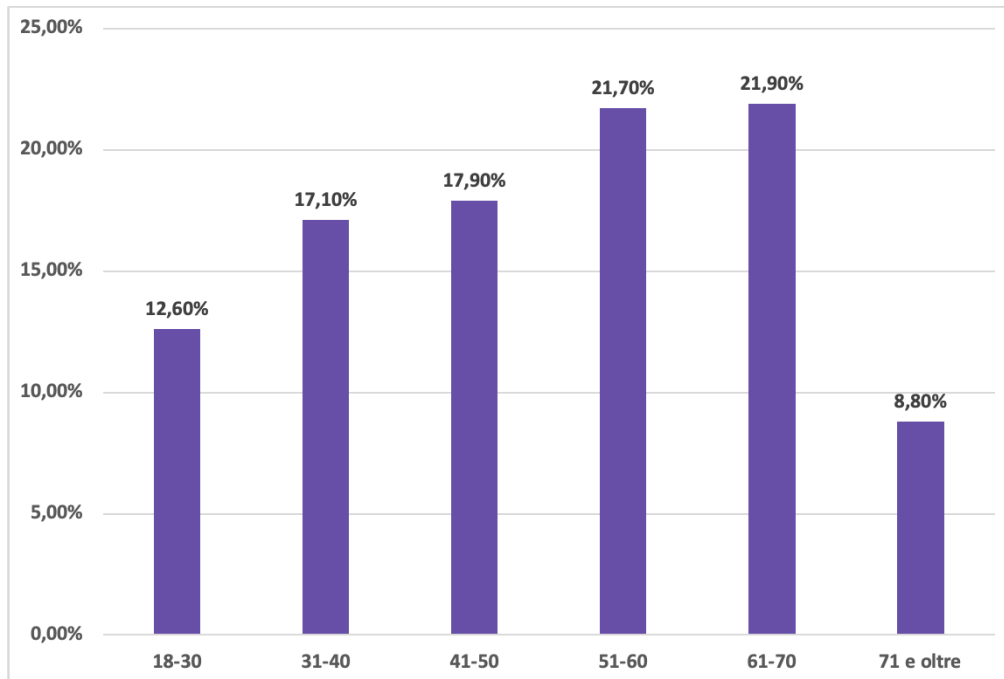
Il questionario è stato somministrato sia in modalità faccia a faccia su cartaceo, che online. I rispondenti sono stati reclutati in modalità *snowball*, senza nessuna pretesa di rappresentatività del campione. Sono stati coinvolte un totale di 397 persone, tra queste più della metà sono donne (247 persone, 63%) e il 37% uomini (147 persone) (Figura 11).

Figura 11. Genere (valori percentuali)



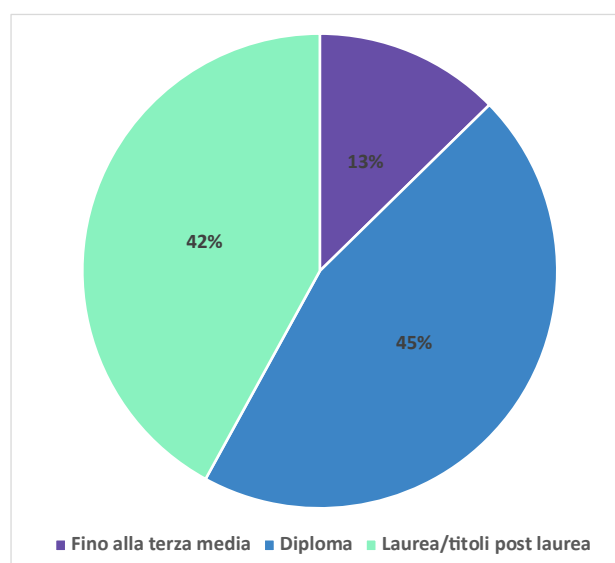
Risultano maggiormente rappresentate le fasce d'età 51-60 anni e 61-70 anni, con rispettivamente il 21,7% e il 21,9% dei rispondenti. Seguono le fasce 41-50 anni (17,9%) e 31-40 anni (17,1%). Meno numerosi sono i 18-30enni (12,6%) e 71enni o con età più elevata (8,8%) (Figura 12).

Figura 12. Età (valori percentuali)



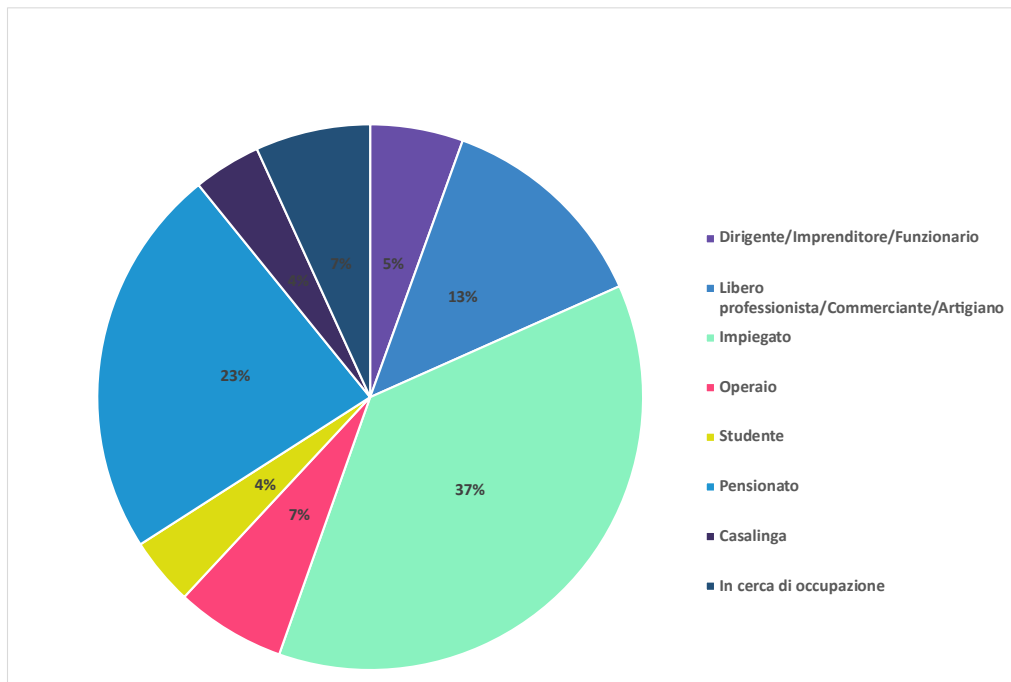
La gran parte del campione si divide tra chi ha un diploma 45% e chi ha una laurea o un titolo superiore (42%). Risultano sottorappresentati coloro che hanno un titolo fino alla scuola secondaria di primo grado (13%) (Figura 13).

Figura 13. Titolo di studio (valori percentuali)



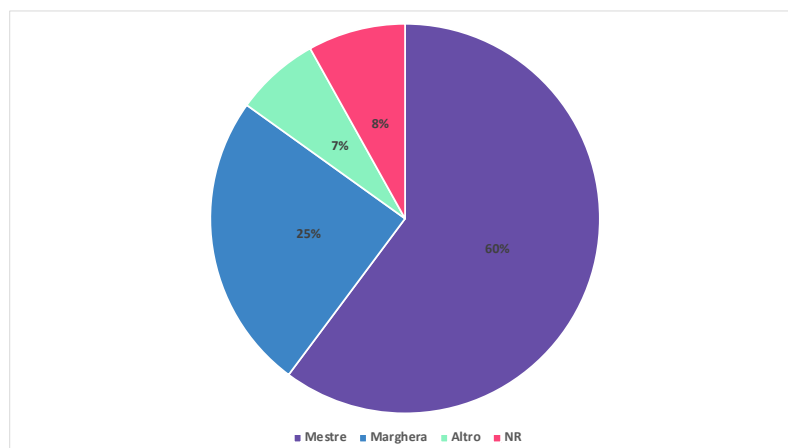
Il 37% dei rispondenti dichiara di essere impiegato, seguito dal 23,2% di pensionati, 12,8% di liberi professionisti/commercianti/artigiani, il 6,8% è in cerca di occupazione, il 6,5% è operaio, il 5,5% dirigente/imprenditore/funziario e la restante parte si divide tra casalinghi (4%) e studenti (4%) (Figura 14). Aggregando coloro che hanno un'occupazione di qualche tipo e coloro che non ce l'hanno si ottiene che i primi sono il 66% dei rispondenti e i secondi il 34%.

Figura 14. Condizione occupazionale (valori percentuali)



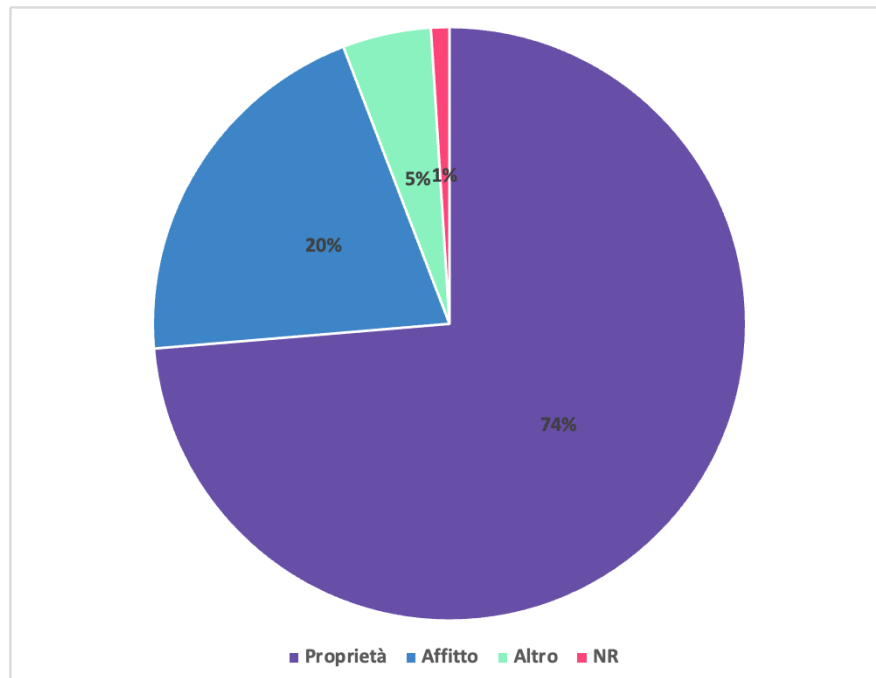
Il 96% dei partecipanti è italiano, mentre il restante 4% (15 partecipanti) si suddivide tra persone che provengono da Albania, Argentina, Bangladesh, Brasile, Egitto, Ex-Jugoslavia, Francia, Grecia, Messico, Moldavia, Nigeria, Polonia. Il 60,2% dei rispondenti vive a Mestre, mentre il 24,7% a Marghera. La restante parte (7%) si suddivide tra chi abita a Venezia (14 persone) o in altri comuni dei dintorni (14 persone).

Figura 15. Residenza (valori percentuali)



La stragrande maggioranza dei rispondenti vive in casa di proprietà (73,3%), mentre la restante parte in affitto (20,4%) o altro (4,8%) (Figura 18).

Figura 18. Condizione abitativa (valori percentuali)



La maggior parte delle persone vive nella soluzione in cui si trova in modo stabile da più di 11 anni (63,7%), in particolare tra i 21 e i 30 anni (22,9%) (Figura 19 e 20).

Figura 19. Condizione abitativa – da quanti anni? (valori percentuali)

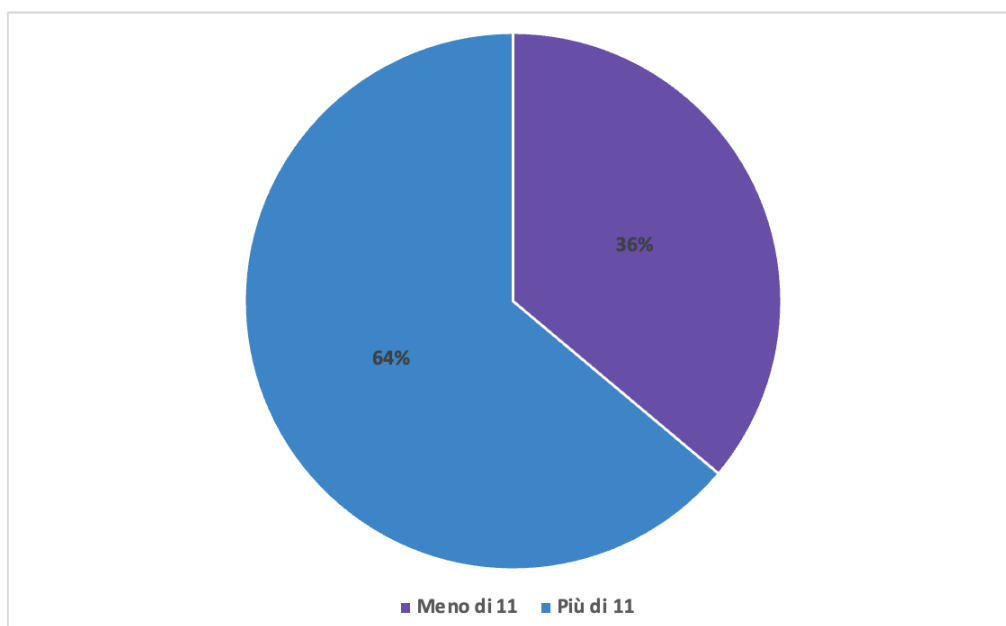
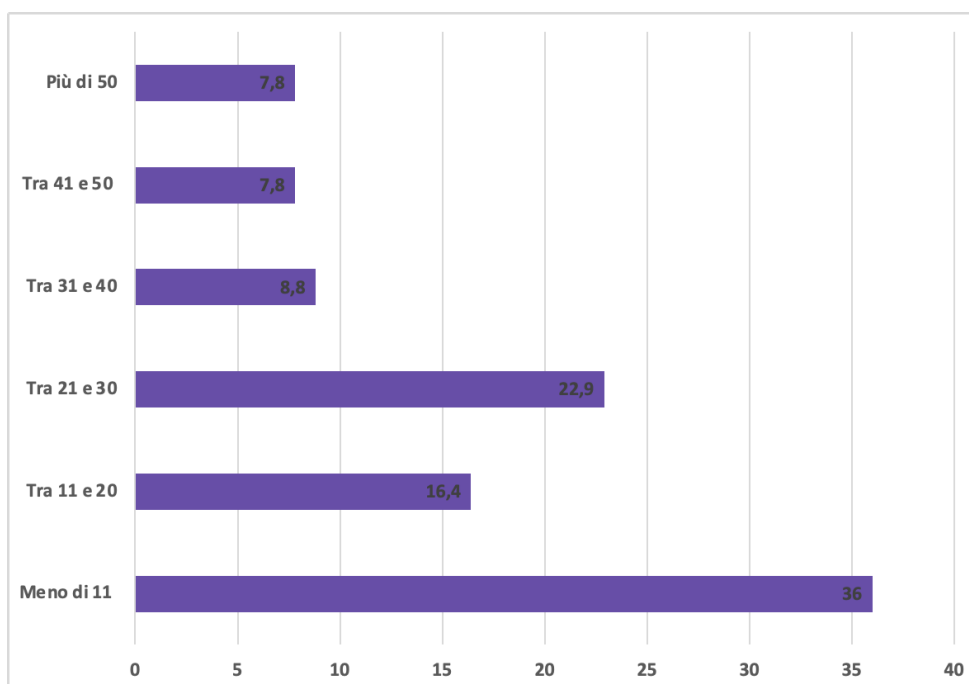
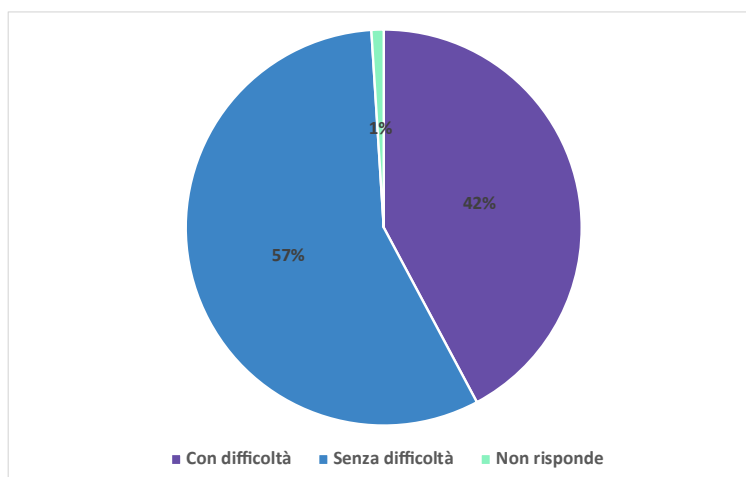


Figura 20. Condizione abitativa – da quanti anni? (valori percentuali)



Alla domanda “Considerando il suo reddito (familiare), il suo livello finanziario (o del suo nucleo familiare) le consente di vivere:”, il 46% risponde “senza particolari difficoltà”, il 29% “con qualche difficoltà”, l’11% agiatamente, il 9% “con difficoltà”, e “con molte difficoltà” (4%). Sintetizzando le variabili, è possibile affermare che il 42,2% dichiara delle difficoltà economiche più o meno gravi, mentre il 56,8% non riporta particolari difficoltà¹. Tra chi dichiara delle difficoltà economiche non ci sono differenze sostanziali di genere o età, mentre in percentuale percepiscono maggiori difficoltà coloro che hanno fino a una licenza di scuola media (70% contro il 44,7% dei diplomati e il 30,3 dei laureati o con un titolo maggiore) e in misura un po’ maggiore gli abitanti di Marghera rispetto a quelli di Mestre (49,5% contro il 36 %).

Figura 21. Auto percezione della condizione economica (valori percentuali)

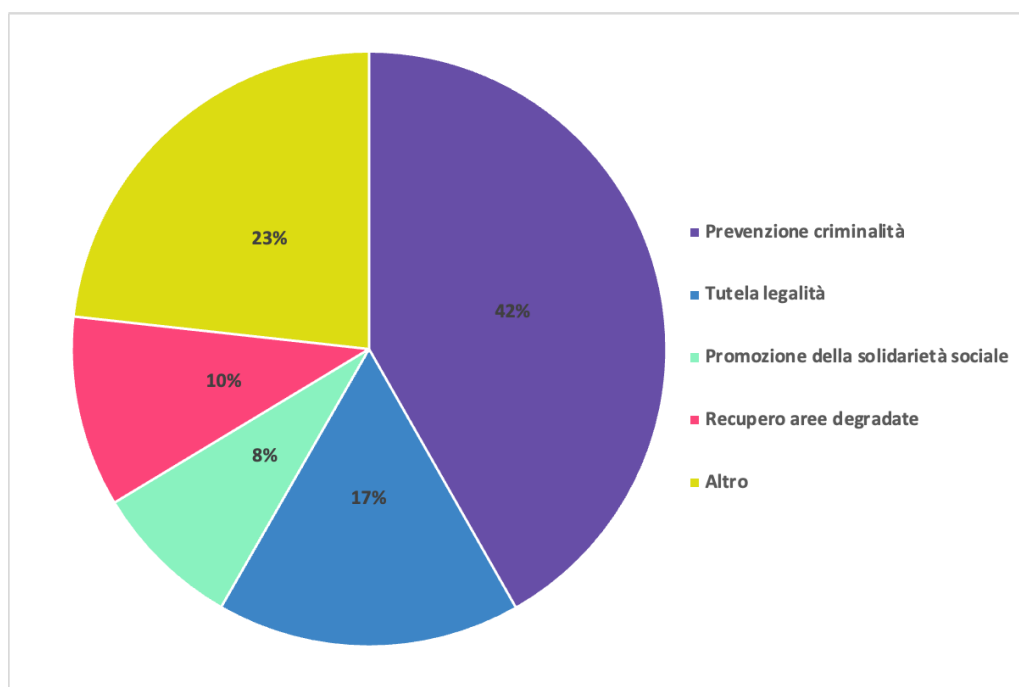


¹ Si è considerato con difficoltà economiche chi ha risposto “con molte difficoltà” e “con difficoltà” e “con qualche difficoltà” e senza difficoltà chi ha risposto “senza particolari difficoltà” e “agiatamente”.

Percezione della sicurezza

La parte più cospicua del questionario indaga la dimensione della sicurezza per i cittadini che hanno risposto al questionario. Alla domanda a risposta multipla “cosa intende per sicurezza urbana?”, la maggior parte dei cittadini risponde “prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria” (42%), il “17% promozione e tutela della legalità”, il 10% recupero delle aree o dei siti degradati e l’8% “promozione e inclusione della protezione e della solidarietà sociale” (Figura 22).

Figura 22. Cosa intende per sicurezza urbana? (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



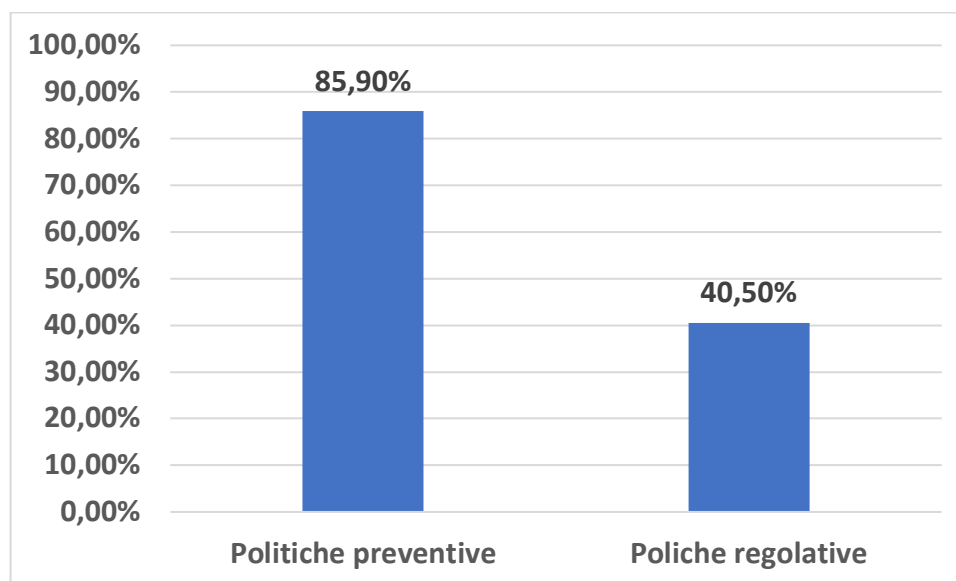
Tra i commenti di chi ha aggiunto una risposta aperta tra il 23% che ha risposto “altro” si trovano i seguenti: «Uscire per strada e non vedere spacciatori, accattoni, mendicanti, malavitosi, sudici, tossicodipendenti, perdigiorno privi di occupazione (legale), assistere a tafferugli, spaccio incontrastato h24, non sentirmi libera e camminare senza sentirmi in minoranza ideologica e impotente di fronte ai sopra citati soprusi; Integrazione, solidarietà, cultura; Valorizzazione e crescita della popolazione; Riqualificazione anche urbanistica, sociale e culturale; Poter uscire di casa senza preoccupazioni inerenti la mia incolumità; Applicazione dei decreti di espulsione; La sicurezza è determinata dalla forza e dalle reti sociali sul territorio in grado di accogliere e sostenere chiunque e nel contempo di isolare o di limitarne l'influenza di chi vuole approfittare, sfruttare la comunità anche con comportamenti illegali; La sicurezza urbana si persegue con sistemi complessi che coinvolgano cittadini e istituzioni locali, e soprattutto con politiche di accoglienza e integrazione sociale a livello nazionale che coinvolgano le comunità straniere; Cura e manutenzione dello spazio pubblico incentivando la partecipazione e l'ascolto dei residenti».

Per le risposte sul significato di “sicurezza” è possibile compiere un’aggregazione tra le opzioni che coinvolgono politiche preventive e quelle regolative. Questi due tipi di politiche sono state adottate in diversi di mix nelle città italiane a partire dalla fine degli anni ’80, quando si sono trovate nella necessità di governare esiti e conseguenze connessi all’uso dello spazio pubblico per la vendita e il consumo di droghe. È in quegli anni che Bless e colleghi (1995) esemplificano le strategie delineate dalle città europee in risposta al problema in un continuum che va dalla prevenzione alla regolazione, che ancora oggi risulta utile all’interpretazione delle risposte locali. Le strategie preventive mirano a non far crescere una scena aperta e quando succede operano attraverso gli strumenti del controllo del territorio ad opera delle forze di polizia che mirano a disperdere la scena. A questa dimensione disciplinare del controllo è necessario aggiungere anche quella invisibile della sorveglianza come teorizzata nella riflessione sul “panoptismo” di Foucault, che caratterizza la governance urbana contemporanea. In questo caso, l’aspetto del controllo si rivela in processi quali la gentrificazione che, come mostrato nei risultati, si interseca con i discorsi contemporanei sulle politiche sulle droghe. L’obiettivo di coalizioni pubbliche o private diviene quello di indirizzare ed eliminare il contagio sociale, spaziale e morale che è pubblicamente percepito come disordine droga correlato. Lo svolgimento per cui dei gruppi sociali divengono un target esplicito da combattere per rendere utilizzabili spazi pubblici che prima non lo erano, produce un clima di conflitto, che perpetua forme di stigmatizzazione socio-spaziale (Smith 2010). All’opposto delle strategie preventive stanno quelle regolative, che mirano a ridurre questo disagio non solo per la popolazione, ma anche per le persone che usano droghe. In questo caso si privilegia l’approccio sociale e di salute pubblica. In questo spazio si ritrovano gli interventi di riduzione del danno quali prescrizione di metadone, scambio di siringhe, stanze del consumo² ed altri servizi a bassa soglia, *drug checking*, interventi di comunità, normalizzazione dei consumi non problematici, prescrizione legale di droghe, ecc. Se consideriamo i paradigmi che si sono succeduti nel tempo per l’interpretazione e l’implementazione di interventi in merito ai consumi di droghe, le strategie preventive si riferiscono in particolare al modello criminale e deviante, mentre quelle regolative al modello biomedico e della riduzione del danno (Bergamo, 2024).

In questo senso possiamo considerare appartenenti alle politiche regolative le risposte “promozione e tutela della legalità” e “promozione e inclusione della protezione e della solidarietà sociale”, mentre sono annoverabili tra le politiche preventive quelle incluse nelle risposte “prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria” e “recupero aree o siti degradati”. Questa lettura mostra che l’85,90% delle preferenze va a una o più opzioni di tipo preventivo. Tra i rispondenti, una rimarcabile differenza si rintraccia solo in base al titolo di studio. Infatti, è soprattutto chi ha una laurea o un titolo post-laurea a indicare le politiche regolative (57,2% contro il 44,7% dei diplomati e il 48% di chi ha un titolo fino alla terza media) (Figura 23).

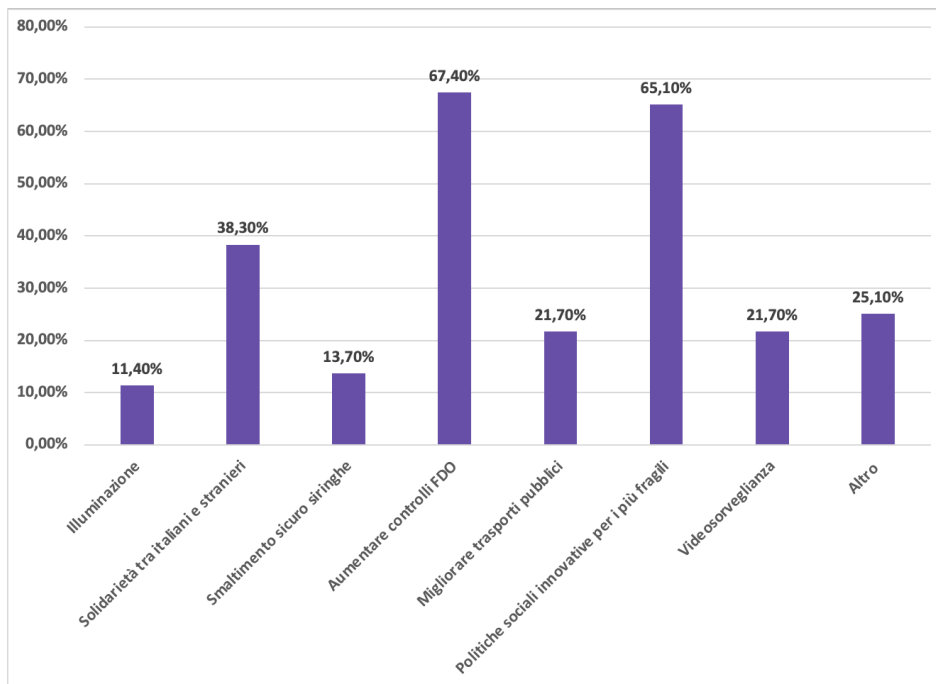
² Intervento di riduzione del danno che fornisce un luogo sicuro e supervisionato per il consumo di sostanze (Bergamo e Petrilli 2021; Bergamo et al. 2019).

Figura 23. Cosa intende per sicurezza urbana? Politiche regolative o preventive (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



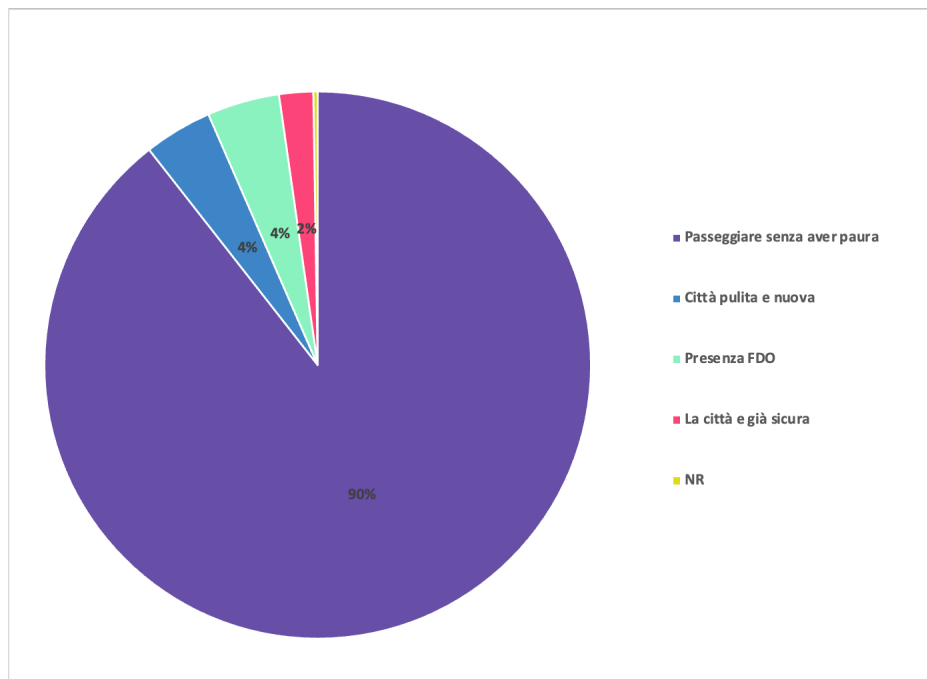
Nelle risposte multiple alla domanda più esplicita “Quali azioni, a suo avviso, sarebbero necessarie per migliorare la sicurezza?”, distinguendo nuovamente tra politiche preventive e regolative, si coglie una distribuzione più o meno equa tra i due tipi di politiche attuabili. Attraggono maggiori preferenze le risposte “aumentare il controllo delle forze dell’ordine” (67,4%) e “realizzare politiche sociali innovative ed idonee alle necessità delle persone (per anziani, senza fissa dimora, persone che usano droghe, ecc.” (65,10%) rispettivamente di tipo preventivo la prima e regolativo la seconda (Figura 24). Analizzando queste risposte si coglie che il desiderio di un maggiore controllo delle forze dell’ordine cresce con l’avanzare dell’età (42% nella fascia 18-30, 54,4% nella fascia 31-40, 56,3% nella fascia 41-50, 69,8% nella fascia 51-60, 66,7% nella fascia 61-70 e 74,3% nella fascia 71 e oltre), tra chi non è occupato (66,7% di pensionati, casalinghi o in cerca di occupazione contro il 58% dei soggetti variamente occupati) e tra i meno istruiti (72% di chi ha frequentato fino alle scuole medie, 62,6% dei diplomati e 56% dei laureati). Non ci sono invece differenze rilevanti dal punto di vista socio-anagrafico tra chi sceglie come risposta le politiche innovative per i più fragili. Si legga l’approfondimento n.1 per i commenti di chi ha risposto “Altro”.

Figura 24. Quali azioni, a suo avviso, sarebbero necessarie per migliorare la sicurezza? (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



Alla domanda “Cosa intende per città sicura?”, i partecipanti sono quasi unanimi nel ritenere che una città sicura sia una città in cui si può passeggiare senza avere paura (90%) (Figura 25).

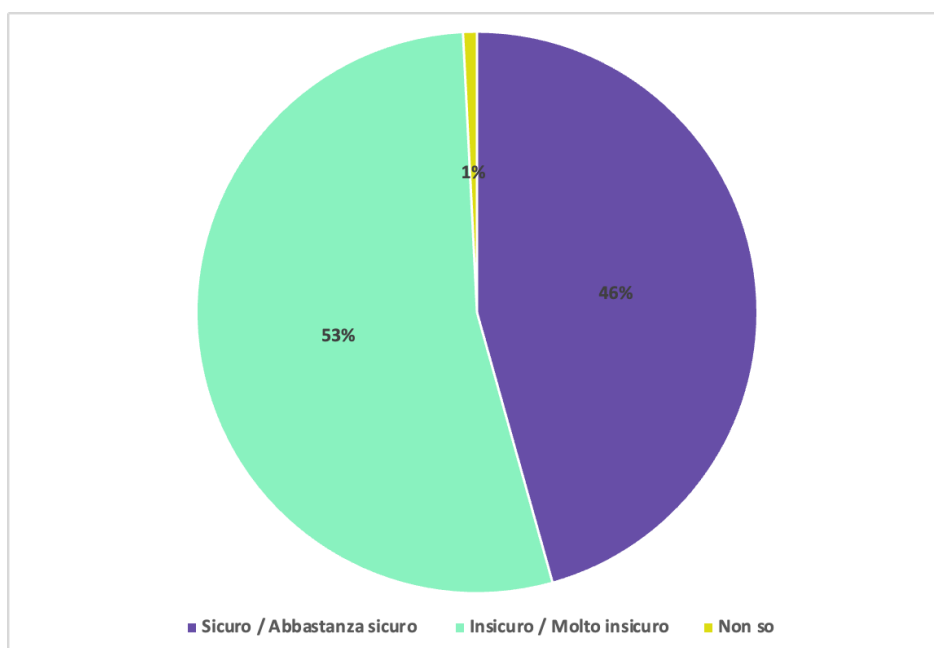
Figura 25. Cosa intende per città sicura? (valori percentuali)



Dimensione della sicurezza nel quartiere

In seguito alle domande generiche sulla sicurezza e le azioni da implementare, il questionario indaga la percezione relativamente al proprio quartiere. Il 46% dei rispondenti definisce il proprio quartiere “sicuro” o “abbastanza sicuro”, mentre il 53% lo percepisce come “insicuro” o “molto insicuro”. A definire il quartiere insicuro sono soprattutto gli abitanti di Mestre (60,3% contro il 43,3% degli abitanti di Marghera e il 13,3% degli abitanti di Venezia) e soprattutto la fascia di età dei 71 anni e oltre (80% contro il 47,9% nella fascia 18-30, 48,5% nella fascia 31-40, 38,6% nella fascia 41-50, 66,3% nella fascia 51-60 e 49,4% nella fascia 61-70) e chi non è occupato (60% contro il 50% di chi è occupato) (Figura 26).

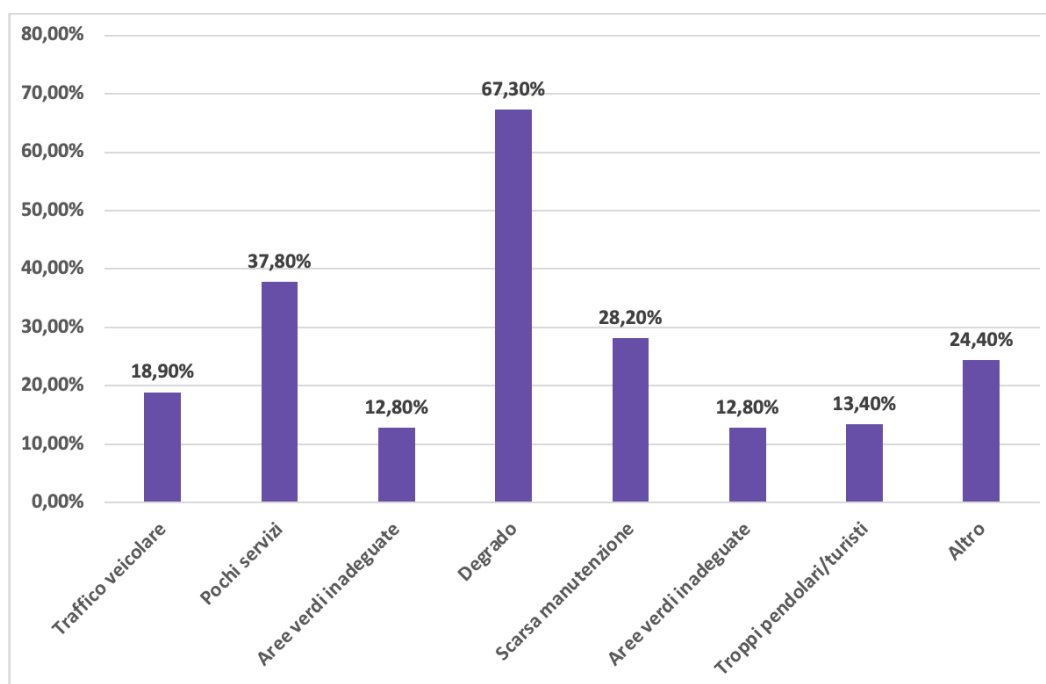
Figura 26. Come definirebbe il suo quartiere? (valori percentuali)



Alla domanda a risposta multipla “Quali sono i problemi più urgenti da affrontare nel suo quartiere”, la maggior parte dei rispondenti indica il “degrado di alcuni luoghi” (67,3%), seguito da “pochi servizi, negozi e assenza di spazi” (37,8%), scarsa manutenzione dell’arredo urbano (28,2%) (Figura 27). Tra coloro che riferiscono che il degrado è il problema più urgente da affrontare ci sono in misura superiore le donne (il 72,1% di loro ha scelto il degrado, contro il 60% degli uomini), la fascia di età dai 71 anni e oltre (77%) mentre in quota più bassa rispetto alle altre fasce di età i 18-30enni (il 54% di loro ha scelto degrado). Inoltre, il problema è sentito in misura maggiore da chi vive a Mestre (71,4%) rispetto a chi vive a Marghera (61,2%) e da chi sostiene di non avere particolari difficoltà economiche (70% contro il 56% di chi ha difficoltà economiche). Si veda l’approfondimento n. 2 per i commenti liberi di chi ha risposto “altro”. Il degrado, inteso come disordine droga correlato rappresenta sia il sintomo che la causa di quella che viene percepita come una patologia socio-spaziale (Bergamo, 2023; Bergamo 2024). Tipicamente, il disordine percepito dai cittadini porta alla richiesta di “purificazione” e di interventi tipicamente di tipo preventivo. La presenza delle persone che usano droghe e delle loro tracce sfocia nella percezione di un vicinato in declino e svalutato, che va di

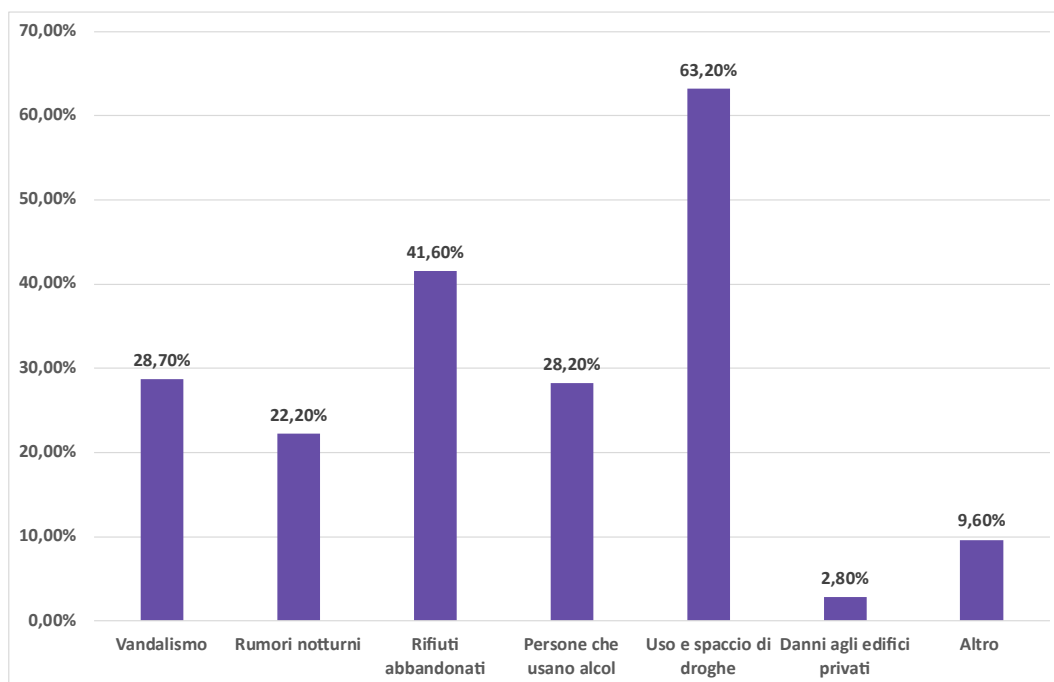
pari passo con gli sforzi di fortificare e rinforzare i confini socio-spaziali tra il “puro” e “l’inquinato”. Oltre al corpo stesso della persona che usa droghe, il disordine droga-correlato è percepito a causa dalle tracce residuali della droga/del consumatore. Sono incluse anche la piccola criminalità e il lavoro sessuale, l’intossicazione acuta e il consumo visibile, i problemi di salute dei consumatori, il turismo della droga, la creazione di zone *off-limit* per i residenti, la stigmatizzazione della comunità locale dove si trova la SAC, le attività informali di sussistenza, l’inquinamento acustico e l’interferenza con il traffico veicolare adiacente alla SAC (Decorte, 2004, Jauffret-Roustide et al. 2013).

Figura 27. Quali sono i problemi più urgenti da affrontare nel suo quartiere? (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



Nella domanda “cosa la disturba di più?” si rileva la dimensione del fastidio procurato in particolare dai diversi tipi di disordine droga correlato. Le risposte multiple si concentrano soprattutto sull’uso e lo spaccio di droghe (63,2%) scelta soprattutto dalle donne (68% donne contro 56,5% uomini) e i più anziani (77% dei 71enni e oltre contro il 44% dei 18-30enni) (Figura 28). In generale, più aumenta l’età e più aumenta il fastidio per questi fenomeni. Ancora, sono prevedibilmente soprattutto gli abitanti di Mestre a riportare questo disturbo (66,4% Mestre contro il 55,1% Marghera). Si consulti l’approfondimento n.3 per le risposte aperte di chi ha scelto “altro”.

Figura 28. Quali sono, tra i seguenti fenomeni, quella che la infastidiscono di più nella sua zona? (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



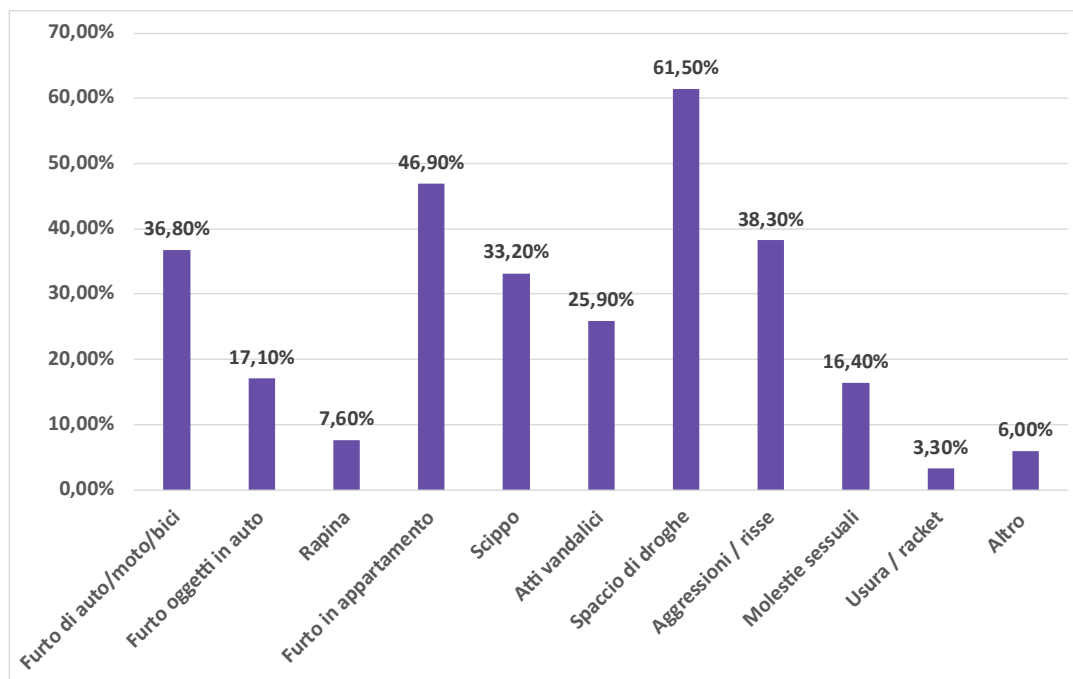
Alla domanda a risposta multipla “Quali sono i reati che teme possano accadere di più nella sua zona” la maggior parte risponde “spaccio di droghe” (61,5%), seguiti da “furto in appartamento” (46,9%), “aggressioni e risse (38,3%), “furto di auto/moto/bici” (36,8%), “scippo” (33,2%), “atti vandalici” (25,9%), “furto di oggetti in auto” (17,10%), “molestie sessuali” (16,4%), rapina (7,6%) usura e racket (3,3%) e altro (6%) (Figura 29).

La paura più grande, ossia lo spaccio di droghe, colpisce di più i 71enni e oltre (71,4%) e i 31-40anni (67,6%) e gli abitanti di Mestre (65,1%) rispetto a quelli di Marghera (54,1). La seconda paura più grande, il furto in appartamento, è più sentita dalla fascia 61-70 (56,3%) e meno dai 18-30 enni (29,4%) e più dagli abitanti di Marghera (53,1%) rispetto a quelli di Mestre (46,1%), così come meno da chi ha una laurea (38%) rispetto a chi ha un diploma (52%) o un titolo fino alle medie (60%), e da chi ha più difficoltà economiche (62% di chi contro il 44,8% di chi non ne ha). La paura di aggressioni e risse riguarda in egual modo donne e uomini, ma di più le fasce di età 31-44 anni e (48,5%) e 51-60 anni (44,2%). Per quanto riguarda il titolo di studio, sono soprattutto i laureati a scegliere questa risposta (41,6% contro il 28% di chi ha un titolo fino alla terza media e il 38% di chi ha un diploma). Il furto di auto, ciclomotori e biciclette è più temuto dalla fascia di età 61-70 anni (42,5% contro il 34% dei 18-40 enni) e da chi ha un titolo di studio più basso (46% fino alle medie, 35,2% diplomati, 36,1% laureati). Lo scippo è più temuto da chi ha difficoltà economiche (42% contro il 31,4% di chi non ne ha), dalle donne (38,5% contro il 25,5% degli uomini), i 71enni e oltre (57,1%).

Gli atti vandalici sono più temuti soprattutto da chi possiede un diploma (30,2% contro il 20% di chi ha fino alle medie e 22,9% dei laureati). Il furto di oggetti custoditi nell’automobile preoccupa di più i 31-40enni (22,1%) e chi ha un titolo di studio più elevato (19,3% dei laureati, 18,4% dei diplomati e 6% di chi ha fino alla

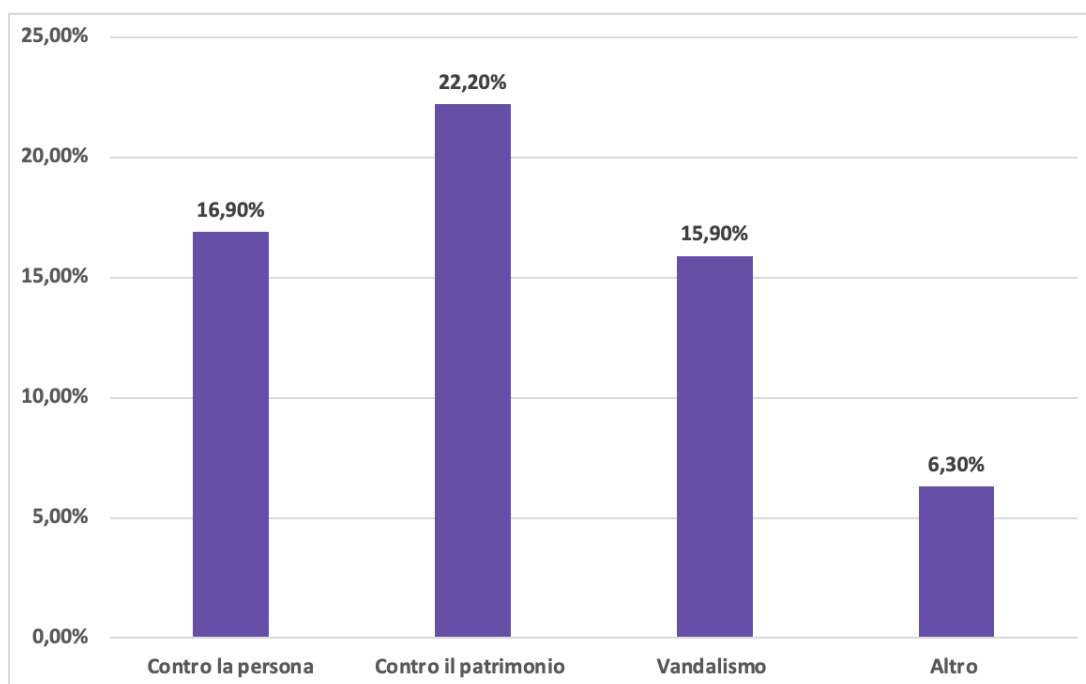
terza media). Sono le donne a temere in maniera significativamente maggiore le molestie sessuali (23,1% contro il 5,4% degli uomini) soprattutto se sono giovani (30% delle 18-30enni) e con titolo di studio medio-alto (18,7% delle laureate e delle 16,2% diplomate e contro l'8% di chi ha le scuole medie). L'usura è più temuta da chi ha delle difficoltà economiche (10% contro il 2,7% di chi non ne ha) così come la rapina in negozio (16% contro il 6,4%). Si veda l'approfondimento 4 per le risposte libere "altro".

Figura 29. Quali sono i reati che teme che possano più facilmente accadere nella sua zona? (domanda a risposta multipla - valori percentuali)



Il 45% dei rispondenti dichiara di essere stato vittima di almeno un episodio criminoso negli ultimi tre anni. La fascia di età più colpita è quella dai 51 ai 60 anni (56,5%), mentre aumenta in percentuale il numero di chi si dichiara vittima in relazione al titolo di studio (34% di chi ha fino alla licenza media, 45,5% dei diplomati e 47,9% dei laureati o con titolo maggiore della laurea). I reati subiti sono perlopiù contro il patrimonio (22,2%) seguiti da quelli contro la persona (16,9%), vandalismo (15,9%) e altro (6,3%). Ad aver subito reati contro il patrimonio come ad esempio furto o tentato furto dell'auto e della moto sono soprattutto gli abitanti di Mestre (29,5% contro l'11,2% degli abitanti di Marghera). Non ci sono altre differenze sostanziali a livello socio-anagrafico tra chi è stato vittima di reato (Figura 30).

Figura 30. Di quale tipologia di reato è rimasto vittima? (risposta multipla - valori percentuali)

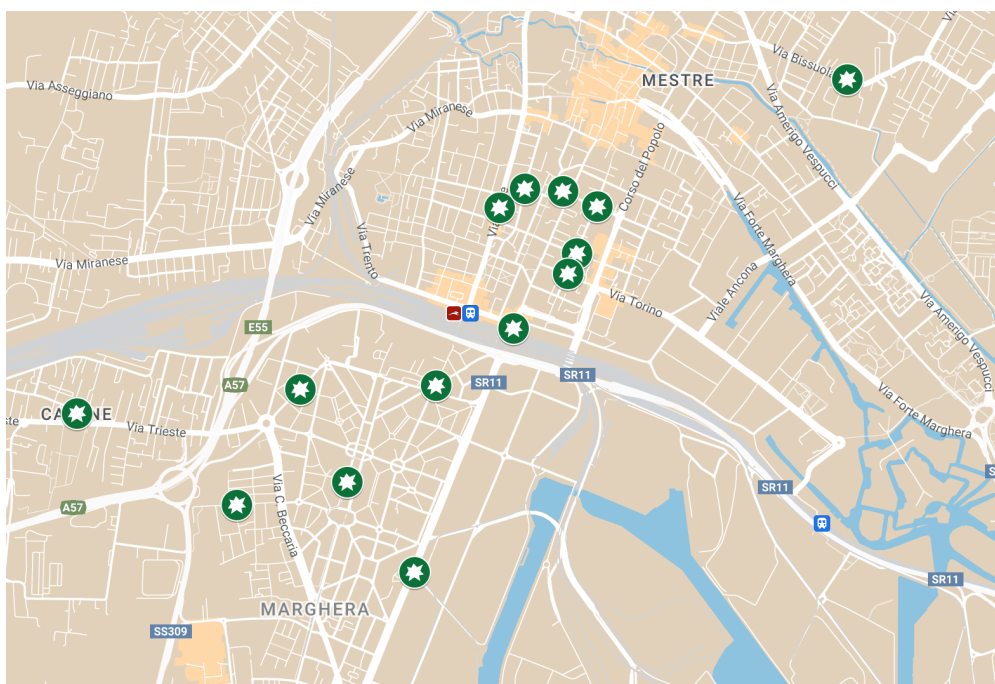


È possibile consultare a questo link la mappa dei luoghi indicati come sede del reato (Figura 31):

<https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1sRH8NJJHUb9ckmSx2SZxiQ6Z11TpVtQ&usp=sharing>

Essendo una domanda a risposta aperta, spesso i partecipanti hanno semplicemente indicato “presso la mia abitazione”.

Figura 31. Dove si è verificato il reato di cui è rimasto vittima?

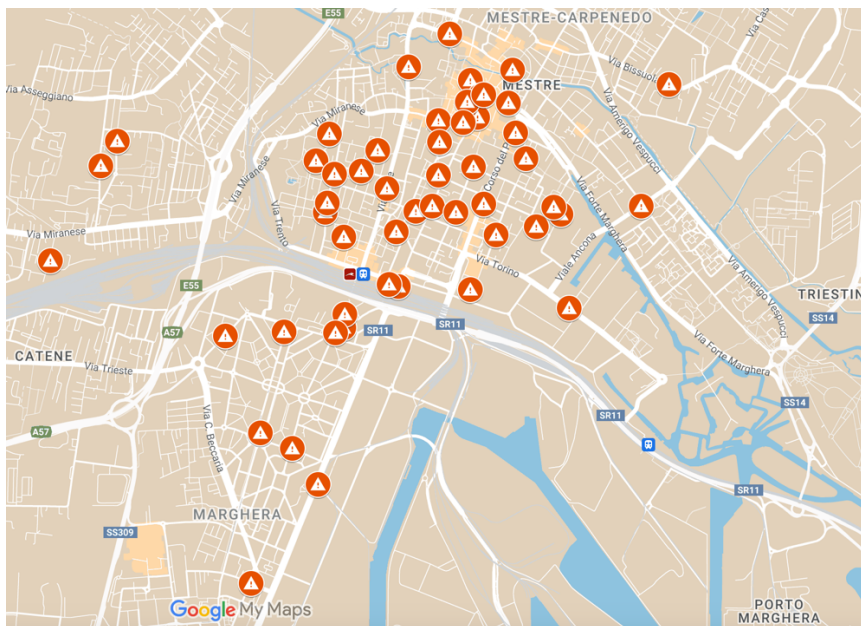


Essendo “Quale zona/via considera più insicura?” una domanda a risposta aperta, alcuni hanno risposto anche generalmente “Mestre” o “Marghera” o più luoghi contemporaneamente. Molto più frequentemente

degli altri luoghi sono state indicate Via Piave e la Stazione FS di Mestre. Link alla mappa di Google Maps per la consultazione di tutti i luoghi che sono stati nominati dai rispondenti (Figura 32):

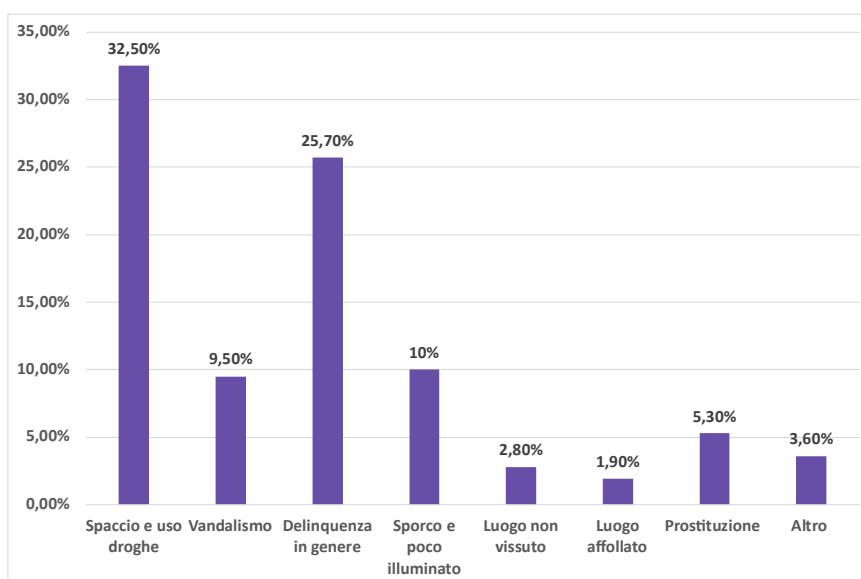
https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1hnw0upxIX5UXa6bHVcMVG_ihDRzOX08&usp=sharing

Figura 32. *Quale zona/via considera più insicura?*



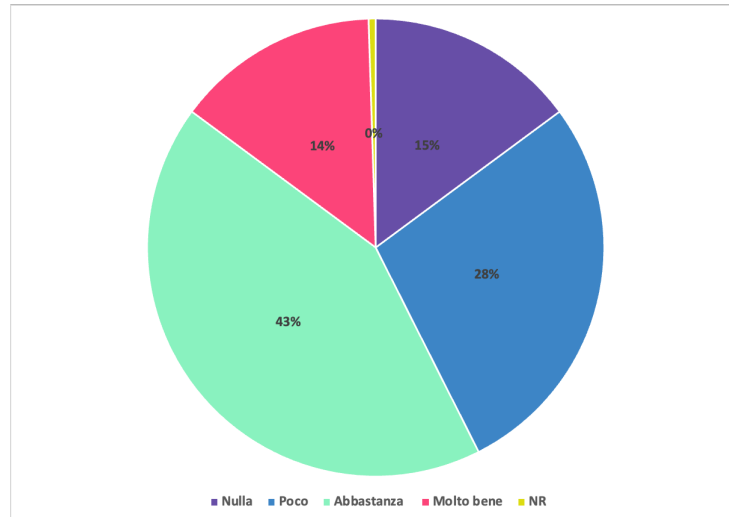
Il luogo indicato viene considerato insicuro soprattutto perché “vi si spaccia e/o vi si consumano droghe” (32,5%), o perché “è un luogo soggetto alla delinquenza in genere” (25,7%) (Figura 33).

Figura 33. *Per quali ragioni ritiene insicuro il luogo indicato? (domanda a risposta multipla – valori percentuali)*



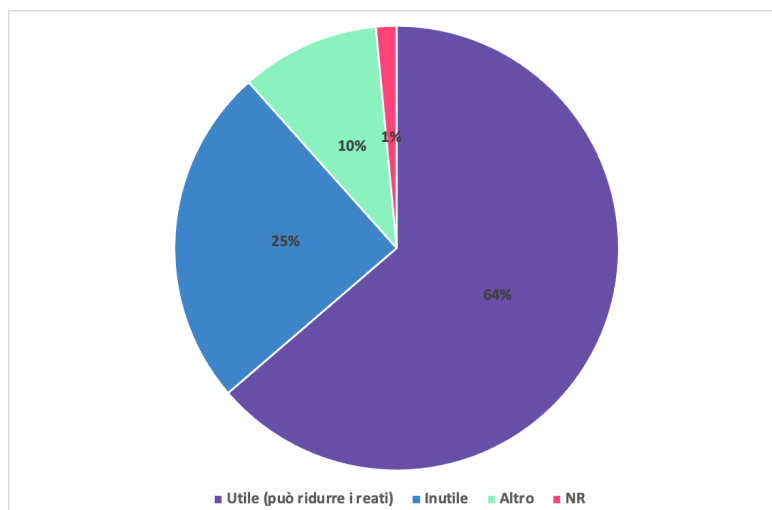
La domanda “quanto conosce l’uso e gli effetti variabili soggettivi delle droghe” misura la percezione soggettiva della propria conoscenza sul tema. Il 57% ritiene di avere un’ottima o buona conoscenza, mentre il 43% scarsa o nulla (Figura 34).

Figura 34. Quanto conosce l’uso e gli effetti variabili soggettivi delle droghe? (valori percentuali)



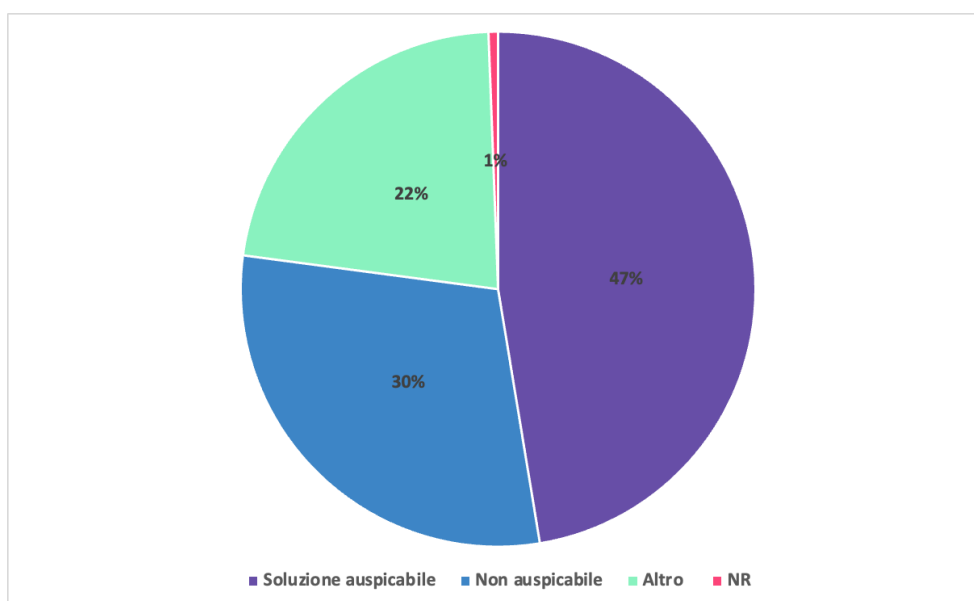
Alla richiesta “cosa pensa di un servizio a bassa soglia per coloro che vivono in strada e usano droghe dove possono lavorare?” il 64% risponde che pensa sia utile e che può ridurre i reati contro la persona e/o il patrimonio, mentre il 25% pensa che sia un’iniziativa inutile. Il giudizio di utilità è inversamente proporzionale all’età (Figura 35). Pensano che sia utile l’82% dei giovani tra i 18 e i 30 anni, il 72,1% dei 31-40enni, il 64,8% dei 41-50enni, il 55,8% dei 51-60enni, il 57,5% dei 61-70enni e il 54,3% dei 70enni e più. Essendo una domanda molto tecnica, è probabile che i giovani siano più informati delle altre fasce di età. Inoltre, sono più persuasi dell’utilità gli abitanti di Marghera rispetto a quelli di Mestre (72,4% contro 60,6%). Si veda l’approfondimento 6 per le risposte aperte di chi ha scelto “altro”.

Figura 35. Cosa pensa di un servizio a bassa soglia per coloro che vivono in strada e usano droghe dove possono lavorare? (valori percentuali)



Alla domanda, “Cosa pensa, se fosse possibile a livello normativo, di uno spazio chiuso/all’aperto per chi usa droghe distante dall’abitato?”, la maggior parte delle persone dice di ritenere che sia una soluzione auspicabile (47%), mentre il 30% la ritiene non auspicabile. Il 22% risponde “altro” (Figura 36). La ritengono una soluzione auspicabile soprattutto gli uomini (56,5% contro il 47% delle donne) e i più giovani (66% dei 18-30enni, 60,3% dei 31-40enni e percentuali che si aggirano tra il 41% e il 49% per le altre fasce di età). Si veda l’approfondimento 7 per le risposte aperte di chi ha scelto “altro”.

Figura 36. Cosa pensa, se fosse possibile a livello normativo, di uno spazio chiuso/all’aperto per chi usa droghe distante dall’abitato? (valori percentuali)



Conclusioni

Le municipalità, insieme alle amministrazioni regionali, laddove queste abbiano poteri ed autonomia, hanno storicamente assunto, e mantengono, un ruolo guida nei processi *bottom up* di costruzione delle politiche sulle droghe (Brandoli e Ronconi 2007). In generale, osservando le agende municipali e le politiche per la città si evince che il nesso tra dimensione pubblica (visibile) e statuto illegale delle sostanze è comunque e per lo più ciò che nei fatti inserisce nell’agenda locale. Una volta che il problema fa ingresso nelle agende locali, ciò che emerge è che nella maggioranza delle città europee, si rintraccia un mix di risposte che fanno riferimento sia al modello preventivo che a quello regolativo (Waal et al., 2014). Nonostante questo, la maggior parte delle città italiane, insieme a quelle dei Paesi dell’est Europa (se si escludono Grecia, Ungheria e Romania) risultano tra quelle che hanno maggiore reticenza all’implementazione di strategie regolative. Permane tutt’ora una forte riluttanza politica influenzata da un approccio morale verso questo tipo di risposte, tacciate di fomentare una forma di proselitismo pro-droga.

Il lavoro qui proposto contribuisce a un’analisi *bottom up* di scena aperta del consumo di dimensioni rilevanti che coinvolge sia il contesto (Mestre e Marghera) che le persone (che usino droghe o meno). Quello che

emerge innanzitutto è che scene aperte del consumo così altamente segregate comportano la creazione di un vero e proprio ghetto per gli indesiderabili nella città. Come altri casi insegnano, se una concentrazione così alta di uso di droghe a cielo aperto rimane non auspicabile, d'altra parte scene aperte così fortemente concentrate lasciano spazio ad opportunità di intervento inedite come, ad esempio, le stanze del consumo (Bergamo, 2024). Questo tipo di interventi sono sicuramente auspicati dalle persone che usano droghe nelle città di Mestre e di Marghera, il cui resoconto rende evidente che i rischi e i danni sono un prodotto della disegualianza sociale ed economica e chi subisce maggiormente questi rischi e danni sono proprio le persone che usano droghe. Accanto alla ricerca per lo sviluppo di politiche adeguate, ciò che viene chiesto a gran voce è l'individuazione di alternative al penale concentrandosi sull'integrazione socioeconomica dei frequentatori della scena (ad esempio l'opportunità di risperimentarsi nel lavoro), sull'interruzione del cerchio criminale e sul favorire un dialogo improntato alla riduzione del danno tra operatori di polizia e persone che usano sostanze. D'altra parte, i cittadini di Mestre e Marghera percepiscono il disordine droga correlato nella propria città come il principale motivo di mancanza di sicurezza. Sicuramente l'attività di controllo delle forze dell'ordine è considerata la soluzione più semplice al problema, ma i rispondenti dimostrano consapevolezza rispetto all'insufficienza di questo tipo di misure e rintracciano in un mix tra politiche sociali, di rigenerazione urbana e repressive la giusta opportunità di soluzione della propria sensazione di insicurezza. In generale i cittadini sono inoltre disposti ad accogliere soluzioni più complesse ed innovative.

Questa analisi pone le basi per un dibattito cittadino più consapevole dei bisogni e delle percezioni delle persone, ma lascia anche spazio ad un possibile proseguimento di questa ricerca partecipativa nata dal basso, che provi a dare risposta ad alcune possibili domande che emergono da questa analisi, una tra tutte: come si immaginano una città sicura/ una città ideale i cittadini di Mestre e Marghera e le persone che usano droghe?

Bibliografia

Bergamo S., (2024 - in pubblicazione). «Affrontare la segregazione socio-spaziale correlata all'uso di droghe. Analisi di una scena aperta del consumo contemporanea.», In *Autonomie Locali e Servizi Sociali*, 1/2024.

Bergamo S., (2024 - in pubblicazione). «L'approccio tecnocratico al rischio nell'incertezza. Un'analisi documentaria dello stato di emergenza COVID-19 in Italia», In *Polis*, 1/2024.

Bergamo S., Briones A., Mauri F., (2023). «Displaced. The Denial of Public Space and Everyday Resistance in Milan», In Germes, M., Höhne, S., Klaus, L. (eds.), *Narcotic Cities. Counter Cartographies of Drugs and Space*, Berlin, Jovis, pp. 254-264. ISBN 978-3-98612-000-9.

Bergamo S., Petrilli E., (2021). «Le stanze del consumo. Un luogo sicuro e supervisionato per l'uso di sostanze illecite.» In G. Nuvolati (a cura di) *Enciclopedia Sociologica dei Luoghi (Vol. 4)*, Milano: Ledizioni, pp. 343-366 ISBN 978-88-5526-505-8.

- Bergamo S., Parisi G., Jarre P., (2019). «Harm reduction in Italy: the experience of an unsanctioned supervised injection facility run by drug users», In *Drugs and Alcohol Today*, 19(2), pp. 59-71. ISSN 1745-9265.
- Bergamo S., (2015). «Quando due più due fa cinque: il valore degli operatori pari nei servizi di riduzione del danno», In *Medicina e dipendenze – Italian journal of the Addictions (MDD)*, 18(5), pp. 45-47. ISSN 2039-7925.
- Bless, R., Korf, D., Freeman, M., (1995). «*Open Drug Scenes: A Cross-National Comparison of Concepts and Urban Strategies*», in *European Addiction Research*, vol. 1(3), pp. 128–138.
- Bourdieu, P., Wacquant, L. (1992), «*Résponses. Pour une anthropologie réflexive*», Paris, Le Seuil.
- Brandoli, M, Ronconi S., (2007). «Città, droghe e sicurezza. Uno sguardo europeo tra penalizzazione e welfare», Roma, Franco Angeli Editore.
- Chermack, S., Blow, F., (2002). «Violence among individuals in substance abuse treatment: The role of alcohol and cocaine consumption», in *Drug & Alcohol Dependence*, vol. 66(1) pp. 29–37.
- Decorte, T., (2004). «*Drugs & Nuisances, A study of the phenomenon, control and effects of drug-related nuisances from various standpoints*», Ghent, Instituut voor Sociaal Drugsonderzoek.
- El-Bassel, N., Gilbert, L., Wu, E., Go, H., Hill, J., (2005). «HIV and intimate partner violence among methadone-maintained women in New York City», in *Social Science & Medicine*, (61)1, pp. 171–183.
- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), (2019). «Italy Country Drug Report», Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- Farmer, P., (2005). «*Pathologies of power: Health, human rights, and the new war on the poor.*» Berkeley: University of California Press.
- Finlinson, H. A., Robles, R., Colón, H., Lòpez, M., Negron, M., Oliver-Vélez, D., Deren, S., Andia, J., Cant, J., (2003). «Puerto Rican drug users experiences of physical and sexual abuse: Comparisons based on sexual identities», in *Journal of Sex Research*, vol. 40(3). pp. 277–285.
- Klein, H., & Levy, J. A., (2003). Shooting gallery users and HIV risk. *Journal of Drug Issues*, (33)3, pp. 751–768.
- Rhodes, T., Hedrich, D., (2010). «EMCDDA Monographs. Harm reduction: evidence, impacts and challenges», Luxembourg.
- Jauffret-Roustide, M., Pedrono, G., Beltzer, N., (2013). «Supervised consumption rooms: the French Paradox», In *International Journal of Drug Policy*, 24(6), pp. 628-30.
- Waal, H., Clausen, T., Gjersing, L., (2014). «Open drug scenes: responses of five European cities», In *BMC Public Health*, 14, 853.
- Zuffa G., (2017). «Italian drug policy», in R. Colson, H. Bergeron (a cura di), *European Drug Policies: The ways of reform*, pp. 114-127, London, Routledge.

Approfondimento 1

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Quali azioni, a suo avviso, sarebbero necessarie per migliorare la sicurezza?"

«Divulgare cultura sulle droghe e sui senza fissa dimora; Galera per chi spaccia, togliamoli di mezzo; La Giustizia ed il Prefetto non sono in grado di contrastare effettivamente il problema quotidiano. Le F.F.O.O si trovano abbandonate a loro stesse nell'esercizio della professione. Si ferma il soggetto, lo si contravvenziona, lo si denuncia e poi??L'Agente/Carabiniere rimane in ufficio a fare le "carte" e il soggetto torna in via Piave a continuare ciò che stava facendo; Più possibilità di manovra per le Forze dell'ordine; Più pulizia in generale e buttare giù gli edifici abbandonati o bonificarli dove possibile; Certezza della pena, rimpatriare i criminali, fare retate a tappeto e rendere Marghera e Mestre meno appetibili al proliferare di queste attività (come nei paesi nordici); Favorire l'integrazione con gli immigrati creando leggi da parte del governo affinché possano avere un permesso di soggiorno, creare iniziative per giovani non a pagamento!! Migliorare i parchi con attrezzi sportivi, rimettere le panchine e le fontane!! Creare altri dormitori pubblici; Eliminare gli spacciatori; Sostenere le iniziative di enti che lavorano in questa direzione; Lavori forzati per gli spacciatori; Occorre cambiare le leggi penali per il contrasto alla droga. Di conseguenza avrebbero più poteri anche le forze di polizia a livello comunale. Si assiste sempre ad uno scaricabarile tra le autorità competenti, a causa di leggi inadeguate, e il delinquente canta vittoria; Legalizzare la droga, gestendo correttamente la distribuzione; Fare rispettare la legge; Arrestare spacciatori e delinquenti spostare i drogati e le prostitute per rendere l'ambiente vivibile; Inasprimento delle pene per questi reati; Fermare immigrazione clandestina; Se uno viene beccato non deve essere di nuovo in giro dopo mezza giornata, creare una rete di cittadini che ci tengono al territorio; Che le forze dell'ordine iniziano a fare il loro lavoro e smettere a dire che non possono fare niente! Le forze dell'ordine sono già presenti ma dovrebbero disturbare maggiormente spacciatori e consumatori; Cambiare le leggi; L'integrazione penso sia una cosa "complicata" se non parte dal mondo della scuola. Chi non è più giovane fa fatica ma fanno ancora più fatica gli immigrati, specie le donne; Punire seriamente per lunghi anni con carcere gli spacciatori; Nuove norme che colpiscano veramente gli spacciatori: non può essere che il giorno dopo essere stati arrestati siano di nuovo al loro posto! Aumentare controllo in borghese delle forze dell'ordine e applicare le norme attuali con meno lassismo; Contrastare il fenomeno dello spaccio con innovativi e capillari presidi che impediscano di usare spazi abbandonati. Va impedito in ogni modo l'uso di spazi abusivi come aree per spacciare, drogarsi, fare abusi e favorire la filiera dello spaccio; Fare prevenzione nelle scuole; Vigili di quartiere a piedi e in bicicletta; Punire severamente lo spaccio ed allontanare tutti coloro che ne sono responsabili. No tolleranza!! Cestini per siringhe, spazi per tossici, droghe leggerine per drogati rovinati ... Parto distorto di una politica social-buonista che, giuro, mi piacerebbe vedere realizzata solo per constatare (nell'arco di un annetto o due al massimo?) quanto riuscirebbe a peggiorare una situazione già pessima; Legalizzare le droghe leggere; La presenza delle forze dell'ordine deve esser costante. Il fatto che passino in auto ogni tot ore non garantisce nessun tipo di sicurezza. Tutte tranne le telecamere (odiose); Migliorare la vivibilità della città incentivando l'apertura di negozi di alto livello e potenziando i servizi pubblici, sia di assistenza, ma anche con proposte sociali e culturali; Iniziare ad espellere quei stranieri che hanno portato degrado, per correttezza verso gli stranieri onesti; Applicare i decreti di espulsione e respingere/bloccare l'immigrazione; Controllo più produttivo delle forze dell'ordine; Metterli in galera; Sicurezza della pena per tutti i reati; Cambiare le leggi e renderle più rigide per spacciatori e delinquenti comuni; Aumentare la competenza di azione sociale di chi si occupa di ordine pubblico; Nelle domande avete confuso più piani di azione, repressivi, di controllo, di integrazione e di solidarietà sociale, servono tutti in egual misura e si devono fare dialogare le parti sociali interessate; Pene certe per chi delinque; Espulsione immediata irregolari, aumento poteri a forze dell'ordine e sindaco; Tutto inutile; Istruzione ed educazione!! Sono nata e cresciuta in via Piave ed ho ventitrè anni, e vedo la generazione dirigenziale usare Facebook come fonte principale di informazione ed appellarsi alla legge del taglione e della giustizia privata per risolvere il problema della sicurezza, entrambi metodi che non fanno altro che allargare il discrimine demografico, legittimare la gentrificazione, ed intensificare la ragion d'essere della criminalità e del divario sociale. C'è bisogno di onestà e trasparenza che ci sono state negate da secoli, neanche decenni. Il problema non è la droga, è l'epistemologia individualista ed imperialista, e che cavolo. Smetterla di farneticare contro il "proibizionismo" (che in Italia non esiste) e anzi cominciare ad applicarlo davvero: punire veramente chi crea problemi (carcere vero senza condizionali, attenuanti, rinvii, sospensioni...e niente misure leggere alternative), espellere gli stranieri alla prima minima infrazione (no inutili foglietti di via); Rimpatriare chi non si "guadagna" il proprio posto nella società con un lavoro idoneo, perché senza "fornitori" non si hanno "assuntori di sostanze stupefacenti"; Devono essere presi provvedimenti contro la criminalità e soprattutto devono essere mantenuti, non è possibile che ad uno spacciatore sia permesso di continuare la sua attività poche ore dopo l'arresto; Riqualificazione urbana e politiche abitative per nuove generazioni; Arrestare ed espellere gli spacciatori; Mandare via tutti gli spacciatori; Prevedere il carcere con pena di almeno venti anni per spaccio senza condizionale e cinque senza condizionale per i consumatori con obbligo per questi di seguire un percorso di disintossicazione comunità in alternativa al carcere per la durata della condanna e o serd con custodia in carcere; Contrastare l'offerta con azioni repressive efficaci, e limitando la domanda con attività di prevenzione e correzione (es. Sert); Ripristinare rete operatori di strada! La certezza della pena; Tolleranza zero contro spacciatori e tossicodipendenti; Introdurre delle leggi che tutelino davvero il cittadino, ripulendo la città da chi viene nel nostro paese solo per delinquere; Sgomberarli bagnandoli con acqua; Bisognerebbe che le Forze dell'ordine intervenissero con misure serie e non ridicole come ora. Dopodiché, i cestini per le siringhe potrebbero non essere inutili, ma l'obiettivo dovrebbe essere togliere la droga definitivamente (smettendola di dare il metadone e gli aiuti gratis a chi si fa di droga, e rimandando nei paesi d'origine gli spacciatori e i malavitosi stranieri; Controlli su strutture ricettive abusive regolari e non, nello specifico appartamenti turistici; Riqualificazione urbana; Fare crescere la solidarietà tra le persone. Punto.; Legalizzare droghe; Necessario; Certezza della pena devono andare e restare in galera; Cambiare le leggi altrimenti non cambia nulla e la gente è stufa!!! Sensibilizzare i ragazzi con un adulto a organizzare le ronde cittadine; Cambiare legge italiana! E più potere; Dare multa ai cittadini automobilisti dell'est che non hanno patente, assicurazione, bollo etc etc;»

Approfondimento 2

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Secondo la sua opinione, quali sono i possibili problemi più urgenti da affrontare relativi alla qualità della vita del suo quartiere?"

«Molte abitazioni vuote, abbandonate ed in degrado; presenza di spacciatori; Torre e centro commerciale! Progetto orripilante Troppi spacciatori, risse e gentaglia; Malvivenza, rapine, furti, spaccio, tossicodipendenza, criminali; Prevenzione e contrasto alla microcriminalità, soprattutto per il traffico di stupefacenti; Sporcizia; Spacciatori nordafricani, immigrazione incontrollata, sudici accattoni seduti a bere birra in ogni dove, assenza di tutele e dignità per i residenti (lavoratori e onesti); Essendo una zona molto tranquilla a volte non passa neanche una mosca, a me va bene che sia tranquilla però a volte troppo, ci sono state delle volte quando ero piccolo che i ladri hanno tenuto d'occhio un mio vicino di casa e gli hanno rubato ben due volte, quindi chiederei più controlli. Poi davanti a casa mia c'è un campo con degli alberi abbastanza alti e ogni volta che si chiede di tagliarli di più ci viene detto sempre di no, la cosa che mi preoccupa è che se viene brutto tempo, come potrebbe essere una tromba d'aria, c'è il rischio che i rami possano cadere sulle case e fare molti danni; Poche occasioni per stimolare conoscenza e inclusione reciproca; Troppi nullafacenti e sbandati; Presenza di individui poco affidabili per spaccio di droga e conseguenti reati; Presenza di numerosi punti di ritrovo di fannulloni provocatori e sbandati; Offerta di luoghi che favoriscano la socialità; Spaccio di droga; Personaggi poco raccomandabili che fanno i loro sporchi comodi (droga, ubriachezza, accattonaggio,...) Senza che nessuno li controlli; Presenza costante di spacciatori spesso violenti davanti casa e clienti tossici nei dintorni; Presenza di criminalità diffusa e tossicodipendenti; Presenza di numerosi spacciatori e criminalità (molti furti), mancanza di rispetto delle regole base di convivenza (cassonetti usati come toilette e come deposito/scambio di droga); Educazione civile e stradale; Troppi spacciatori e tossicodipendenti; Presenza di spacciatori e tossici, la polizia c'è ma si gira dall'altra parte o dice di non poter far nulla; Presenza di criminalità diffusa; Mancanza di sicurezza; E' pieno di tossici che si bucano a tutte le ore del giorno e di spacciatori; Spaccio, prostituzione, tossici; Se esistono i vigili urbani pensi che questi devono controllare anche chi sporca la città (esiste una legge che le "cicche" delle sigarette non si gettano per terra, pena una multa... applichiamola! Ho subito un tentativo di furto a casa mia, furto bicicletta, e so che ci sono stati furti in appartamento in zona; Presenza di spacciatori e tossicodipendenti, negozi etnici di dubbio rispetto delle norme; Eccessiva presenza di persone dedite allo spaccio e consumo di stupefacenti; Presenza spacciatori; Spaccio di sostanze stupefacenti e presenza di tossicodipendenti; Troppe delle auto nelle aree pedonali, parcheggi carico e scarico perennemente occupati, difficoltà di trovare appartamenti in affitto perché i proprietari preferiscono affitti brevi a turisti in nero; Progetto di recupero del quartiere non completato; Spacciatori e monopattini; Spaccio e accattonaggio; Presenza in orari notturni di gente molesta; Eccessiva e manifesta presenza di spacciatori e consumatori di droga. Numerosi locali punto di ritrovo di soggetti manifestamente aggressivi ("attaccabrighe" è più chiaro?) e spesso sotto effetto di alcolici che ne riducono le inibizioni (qualora ve ne fossero). Dato oggettivo la percentuale di cittadini dell'est ed africani tra costoro. Pochi controlli sulla gente, presenza di barboni e spaccio; Presenza spaccio e droga; Eccessiva criminalità; Trattandosi di una via pedonale la presenza delle forze dell'ordine è ridotto. Questo insieme alla presenza di luoghi abbandonati in cui nascondersi/ripararsi fa sì che sia costantemente brulicante di tossicodipendenti e spacciatori; Zone ghetto di case comunali affittate a persone poco raccomandabili; Alta concentrazione di stranieri con abitudini culturali diverse e alcuna integrazione sociale; Criminalità; Presenza di tossici e spacciatori; Traffico diffuso di droga, spaccio e persone drogate in ogni dove; Presenza di malviventi; Il mio sestiere è abbastanza tranquillo, ma lavoro in terraferma e mi muovo col treno e la Stazione di Mestre è ormai un luogo poco sicuro anche di giorno!!! Troppa concentrazione di immigrati; Eliminare traffico di droga e attivare lavori socialmente utili per gli africani che girano senza fissa dimora; Presenza di spacciatori e drogati; Convinzione radicata tra i residenti che non ci sia alcuno strumento nelle loro mani per contrastare il degrado ormai incalzante; Presenza eccessiva di disagiati senza fissa dimora, accattoni, violenti, delinquenti; Assenza di servizi che creino o favoriscano relazioni; La sicurezza e il decoro; Presenza pervasiva di svariate tipologie di emarginati e contemporaneamente scarsa presenza di risposta organizzata per affrontarne il disagio; Spacciatori; Spaccio; Troppa gentaglia che non fa nulla tutto il giorno sporcando la città con rifiuti di ogni tipo abbandonati, sempre gli stessi che creano liti. Di notte urlano, te li trovi che si impossessano delle proprietà private; Spaccio; Troppe comunità indiane e Bangladesh; Disinformazione a livello dell'istruzione risultante in fenomeni di alterizzazione socio-identitaria che determinano il disciplinamento della criminalità così come delle norme neoliberali concernenti i paradigmi di rischio e sicurezza; Degrado in alcune zone, sporcizia e presenza di criminalità diffusa; Eccessiva presenza di gente indesiderabile, scarsa presenza di italiani giovani (appena possono vanno a vivere altrove); Spaccio e consumo di droga; Spazi di aggregazione pubblici per persone di ogni genere ed età; Presenza di un nucleo di trafficanti e consumatori che circolano alla luce del sole, spacciando e drogandosi senza ritegno con bambini che giocano a pallone; Eccesso di gente straniera; Troppi senza tetto e drogati; Criminalità; Le forze dell'ordine sono un po' addormentati; Eccessiva presenza di stranieri che stazionano e ciondolano; Il mio quartiere è pieno di spacciatori che spacciano a tutte le ore a poche decine di metri dalle forze dell'ordine. La sera c'è il coprifuoco. Passate per via Oslavia, solo per fare un nome per esempio. Al Parco Piraghetto, sbandati fanno la caccia anche in presenza di bambini. Decine e decine di tossicodipendenti si fanno in strada per terra. Nelle vie minori, via Podgora, Monte nero, Cavallotti, Fiume, Silvio Trentin, Oslavia non si vedono mai forze dell'ordine. La notte sbandati dormono per strada sui cartoni. Francamente la qualità della vita si misura dalla libertà del cittadino che può muoversi nel proprio quartiere nel rispetto delle regole. Io mi sento privata della mia libertà a Mestre. Presenza di tossici e spacciatori; Spacciatori; Presenza massiccia di senzategno; Spaccio droghe pesanti; Spaccio; Spaccio tutto il giorno tutti i giorni con delinquenza sotto casa; Tossici e spacciatori; Gente incivile che non rispetta l'ambiente, bivaccano per strada lasciando bottiglie vuote nei parchi, per le strade sotto i condomini, sputano per terra come dei lama. Incivili. Presenza specialmente di immigrati che spacciano a tutte le ore del giorno sotto casa (in pienissimo centro), si picchiano per delimitare i loro territori di spaccio (ho più di un video che lo dimostra), dormono nel parchetto sui giochi dei bambini in piena mattina, spesso ubriachi, fanno i loro bisogni a terra come animali (anche qui presenti svariate foto), lasciano immondizia e siringhe abbandonate molto pericolose per chi ha bambini piccoli e non solo. Delinquenti; Troppi bengalesi

che portano degrado; Molti negozi vuoti, case vuote. Sarebbe bello vedere ancora più persone creative che possono trovare uno spazio di lavoro a prezzi accessibili; Troppi spacciatori e drogati, Presenza costante di spacciatori e delinquenti comuni; Troppi Bed & Breakfast abusivi usati per altri scopi dal soggiornare; Criminalità organizzata; Spacciatori e tossici ogni giorno, ogni ora; Presenza di drogati, spacciatori e zingari che rubano ai viaggiatori presenti in stazione ferroviaria; Troppi stranieri; Eccessiva presenza di spacciatori e drogati; Droghe spacciatore; Droghe spacciatore; Troppa criminalità (spaccio con conseguenza); Poca sorveglianza»

Approfondimento 3

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Cosa la disturba di più?"

«Area non asfaltata con grosse buche e discarica per coprire le buche; Progetto torre e centro commerciale; Baby gang; Sporcizia ovunque; Prese da troppo alta di extracomunitari; Ladri in casa e/o di veicoli; Nessuna delle precedenti; Gruppo di beoni fannulloni e molesti; Sensazione di insicurezza; Tutti i punti sopraelencati rientrano in via Piave dagli schiamazzi alle due di notte all'abbandono di rifiuti davanti casa alla violenza quotidiana; Molestie sessuali; Scarsa illuminazione notturna in via Bissagola; Trascuratezza dell'arredo/verde urbano e lavori incompiuti; Automobili non autorizzate nelle aree pedonali; Traffico dovuto all'apertura della via Andrea Costa, causa il parcheggio costa, mancanza di parcheggio per i residenti, gentaglia che si reca alla mensa dei Cappuccini; Spaccio però nella via Squero e non in altre zone di Altobello; Risse ed episodi di violenza indiscriminata e non; Danneggiato arredo urbano, Spaccio, vetri rotti delle macchine e dei negozi; Per fortuna, al momento, Carpenedo non è un quartiere pericoloso Nella mia zona mi infastidiscono tutte le situazioni elencate: siamo allo sbando; Scritte volgari sulle pareti degli edifici privati; Spaccio e risse; Alla Gazzera semplicemente non succede nulla; Per gravità furti e scippi; per frequenza gente che sputa dappertutto, che piscia sui muri, che si fa la pedicure su panchine e gradini; Drogati e ubriachi; Tutto quello che avete elencato, non sopporto inoltre chi si accovaccia in mezzo la strada e quando passi ti squadra come se stessero guardando un pezzo di carne ! Ci sono le panchine e non i marciapiedi; L'indifferenza dei cittadini; Niente di quanto scritto sopra. Non saprei cosa aggiungere; Scarsa coscienza civile; Luoghi svuotati e abbandonati; Molestie; Nulla; Smog; Comportamento molesto degli stranieri (neri) Persone che si fanno davanti alla nostra casa in presenza di minori Non vedo nulla di questo Parcheggio selvaggio.»

Approfondimento 4

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Quali sono tra i seguenti reati e altri eventi negativi quelli che lei teme possano più facilmente accadere nella sua zona?"

«Costruzione torre e centro commerciale; Baby gang; Furti nei garages; Furto e rapina in generale; Parcheggio selvaggio in area pedonale; Aggressione/ribsa, molestie sessuali, atti vandalici, scippo e furto di oggetti custoditi nell'automobile. Personalmente sono già stato aggredito due volte, rubate tre biciclette e mia moglie e mia figlia importunate più volte. Già fracassati i vetri dell'auto e rubato tablet custodito in essa (due episodi distinti, uno puramente vandalico, il secondo per furto); Nulla di particolare; Tutte le cose elencate, tranne l'usura, sono triste quotidianità; Assedio sessuali alle donne; Rispondo non per la zona di residenza ma per quella dove lavoro/via Piave e dintorni; Aggressione/ribsa - furti - molestie sessuali; Furti nei garages; Tutte le risposte sopra (racket escluso); Nella mia zona gli atti elencati sono tutti all'ordine del giorno; Le molestie le ho subite personalmente a Marghera da parte di un bengalese, mi ha palpeggiato il seno venendo alle spalle, non ho denunciato; Escludendo le molestie sessuali e l'usura/racket (che immagino sono comunque presenti), per tutte le altre risposte potrei portare esempi capitati personalmente me o a persone a me vicine; Consumo di sostanze stupefacenti sul portone d'ingresso; Tutto quello che avete scritto! Fate una bella passeggiata a Marghera e vi renderete conto di che personaggi girano; Violenza sugli animali.»

Approfondimento 5

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Di quale tipologia di reato è rimasto vittima durante lo svolgimento delle sue attività?"

«Furto in casa; Apertura garage con gente insediata per uso di droghe; Scippo di un familiare, ubriachi che facevano i loro bisogni; Tentato furto in garage; Molestie; Efrazione e furto in abitazione; Furto in abitazione; Ripetuti atti di vandalismo verso l'automobile; Le molestie verbali sono costanti; Furto in casa e autovettura incendiata; Furto in abitazione di notte con noi all'interno; Molestie sessuali; Due tentativi di efrazione in appartamento (una volta ho incontrato i ladri in pianerottolo, un'altra ho trovato la serratura danneggiata); innumerevoli offerte di droga o merce rubata in strada (coltelli, orologi, biciclette..), non parliamo di comportamenti "non reato" tipo vedere gente che piscia, che sputa ecc. Mi hanno aperto due volte l'auto e hanno rubato il contenuto (occhiali da sole e da vista, spicci, telepass, altri oggetti); Il mio posto auto privato sul quale pago l'affitto è usato da tossici che danneggiano e degradano il mio posto auto. Una volta i carabinieri mi hanno risposto: " Una soluzione è parcheggiare da un'altra parte"; Nessuno;

Spaccio e consumo di droga a cielo aperto; Danneggiamento dell'auto, vetri rotti, furto; Hanno cercato di entrare in casa di notte due volte; Nello specifico, hanno scassinato serratura auto. Ho provveduto a sporgere denuncia comunque hanno agito di notte e più volte; Furto in casa; Tentato furto in casa; Mai Scippo, danneggiamento auto etc.»

Approfondimento 6

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Cosa pensa di un servizio a bassa soglia per coloro che vivono in strada e usano droghe dove possano lavorare?"

«Un aiuto per loro e anche in automatico per il quartiere; Aiuterebbe ad integrarli e a dargli degli stimoli importanti; Le persone scelgono di essere assuntori e di vivere per strada. Tant'è che rifiutano i servizi degli assistenti sociali; Può integrare gli emarginati e dare loro dignità; Domanda troppo tecnica, devono rispondere persone preparate; In Olanda è servito? Non so ma qualcosa di serio va fatto. Guardiamo anche a cosa fanno in altri paesi. La situazione sta sfuggendo di mano se non è già sfuggita; Dipende da ogni singola situazione; Aiuta a superare disagi per consumatori e persone che vivono al margine sociale e rende dignità alla persona; Non so cosa sia; Sicuramente potrebbe essere un inizio, da valutare in base ai risultati;

Domanda non comprensibile; Penso che sia utile. Ma la problematica della nostra area è lo spaccio in prossimità della stazione per questioni logistiche; Non saprei; Non ho capito la domanda; Serve un supporto psicologico. Se non c'è un percorso psicologico, perdonale il lavoro non serve; Che è una enorme stupidaggine! L'uso e la vendita di droga vanno disincentivati e puniti severamente. Oltre che essere inutile l'iniziativa risulterebbe dannosa è una sorta di incentivo alla legalizzazione di situazioni di estremo degrado e violenza; Arrivare a drogarsi significa, nella migliore delle ipotesi, sfociare nella gestione fallimentare (economica, personale, psicologica, emotiva, sociale) di situazioni problematiche. Dare la droga ai drogati non è inutile, è proprio dannoso e del tutto insensato; Sono molto scettica; Benissimo per loro, inutile per gli altri cittadini. Loro compreranno comunque le droghe e questo non li toglierà dalle strade; Non so cosa si intende con "bassa soglia"; Poca fiducia; Spesso è una libera scelta non una necessità; Non so cosa si intenda per servizio a bassa soglia; Non conosco cosa significhi servizio a bassa soglia; Già sperimentato in altri paesi, limita ma non riduce; Penso sia necessario per dare una possibilità a chi vive in strada anche se penso non sia scontato una correlazione con la riduzione della microcriminalità; Non si capisce la domanda; Potrebbe essere utile ma non salva i barboni, non ci libera dai rom e dal resto della delinquenza; Necessario e imprescindibile, colpevolmente assente da anni; Perché accetterebbero? Se riuscite ben venga; Domanda non chiarissima; Non so cosa sia, ma leggendo al volo delle info per rispondere al questionario, mi pare possa essere interessante; Non è chiara la domanda; Provare non costa nulla: proviamo anche questa, sperando che non diventi una "calamita" che attira ancora più indesiderabili di quelli che già abbiamo. Però continuo a credere che bisognerebbe anche provare ad applicare DAVVERO pene e misure detentive reali (no piagnistei contro il "probizionismo" che di fatto non c'è); Andrebbe fatto di più; Non so cos'è un servizio a bassa soglia;

Può essere una modalità sicuramente inclusiva ma non sufficiente, il servizio a bassa soglia dovrebbe essere quello ma anche molto altro; Ma non solo, dannosa, perché chi li mantiene? lo Stato? cioè noi cittadini? Devono essere riabilitati non a spese dei cittadini Non so cosa si intende esattamente con "servizio a bassa soglia"; Non capisco la domanda e perciò non so cosa rispondere; Non so; Non so cosa vuol dire a bassa soglia

Domanda poco chiara; Difficile da percepire e comunicare nell'opzione pubblica. Serve uno stratagemma comunicativo; Utopia. Potrebbe essere utile, ma certa gente andrebbe proprio rimossa dal suolo pubblico; Può essere un buon inizio; Non saprei Ho una figlia disoccupata. Prima il lavoro alle persone oneste; Servizi sociali; Se cercano lavoro lo trovano basta accettare qualsiasi lavoro; Non sufficiente. Bisogna colpire i pusher».

Approfondimento 7

Commenti di chi ha risposto "altro" alla domanda "Cosa pensa, se fosse possibile al livello normativo, di uno spazio chiuso/all'aperto per chi usa droghe distante dall'abitato?"

Aiutare le persone in difficoltà; Lo troverei molto utile e non solo per i residenti, ma soprattutto per i consumatori; Auspicabile anche per i consumatori; Inutile; Gli assuntori necessiteranno di delinquere per pagare la droga, quindi si "fanno" in disparte ma i problemi della loro condizione si riversano poi sul resto della società; Soluzione più che intelligente, dovrebbe essere un posto dato dal Comune sorvegliato e gestito con assistenti sociali dove le persone con problemi di droga possono stare, anche i senzatetto. Così da poter dare dignità a loro ed evitare l'occupazione illegittima di edifici abbandonati; Ritengo che sia una cosa insulsa tipo ghettizzazione; Soluzione auspicabile soprattutto per la salvaguardia della persona che abusa di droghe; Favorevole alla casa del consumo; Inutile. Chi usa droghe qui sono di basso livello e non vogliono posti dove sono controllati; Mettere la testa sotto la sabbia non serve; L'importante è non creare un ghetto; Lavori forzati per spacciatori; Ne sono promotrice da tempo; Non so; Non credo nella ghettizzazione dei problemi; Non saprei; Luogo sicuro per i consumatori, sia igienico sanitario, che di sicurezza personale; Non mi sembra una soluzione; Il drop in di via giustizia ha orari limitati; Sarebbe un ghetto; Non saprei è complesso; Sono figli di tutti/non è giusto isolarli/l'importante è seguirli, curarli e aiutarli a rimettersi in cammino su una via di vita normale; Il Sert obbligatorio e le comunità di recupero obbligatorie; Sarebbe auspicabile, ma finché gli spacciatori si trovano in zona stazione hai voglia a spostare i drogati... Eticamente sbagliato ma inevitabile nell'ottica di riduzione del danno; Non ho le idee chiare in merito; Sono stupita della domanda; Inutile; Enorme stupidaggine degna dei centri sociali. Le persone che commettono questo tipo di reati (consumo e spaccio)

vanno SEVERAMENTE punite! Non esistono compromessi né tolleranza per cose come questa; Si veda sopra; Sarebbe meglio aiutarli a smettere, non relegarli in un luogo; Bisogna combattere lo spaccio e avviare i tossici alla disintossicazione; Vorrei non si creassero zone da "ragazzi dello zoo di Berlino"; Intervento che potrebbe offrire servizi di informazione/infermieristici/assistenziali all'utente in stato di bisogno. Inoltre darebbe la possibilità di un costante monitoraggio delle condizioni della persona e magari in sinergia con i Sert avviare progetti mirati; Soluzione auspicabile se parte di un progetto coordinato da educatori di strada e medici; Soluzione per la sicurezza e il controllo non solo di chi usa stupefacenti; Non so; Non ho una opinione formata in tal senso; Non saprei; I drogati devono essere considerati malati e quindi obbligatoriamente assistiti dal ssn; Soluzione auspicabile se tutelata da assistenza psico-socio-sanitaria; Non sono in grado di valutare ma meglio di niente; Soluzione auspicabile per la sicurezza in generale; Serve l'applicazione di pene più severe ed esemplari; Non sono in grado di valutare. Sono contro la ghettizzazione, ma anche il degrado costante e dilagante. Più che i drogati, disturbano gli spacciatori; Soluzione auspicabile soprattutto per la sicurezza di chi consuma; Non vorrei fosse solo uno spostare il problema. La droga è solo una parte del problema. Manca un serio investimento nel sociale per garantire la sicurezza; Sarebbe una dimostrazione di presa di coscienza di un problema molto serio di salute pubblica e una forma necessaria di riduzione del danno; Soluzione auspicabile perché possano consumare in condizioni igieniche migliori e maggiormente tutelati. Ideale sarebbe che potessero controllare cosa si apprestano a consumare/iniettarsi; Auspicabile come zona "protetta" per il tossicodipendente; Rischierebbe di diventare un ghetto? Soluzione, carcere; Va bene, se assistiti da personale preparato e psicologo; Ottimo uno spazio dedicato a chi usa droghe presidiato da personale specializzato che aiuti a far desistere le persone dall'uso e, dove serve, aiutarli nel caso di astinenza. Personalmente sarei favorevole alla distribuzione della "droga di stato" per contrastare la piaga degli spacciatori e "tagli" pericolosi nelle sostanze; Droga=reato; Promuovrebbe la ghettizzazione invece di lavorare sulla sensibilizzazione e la evidente mancanza di coesione sociale nell'area; Occorre educare a non far uso di droghe, non relegare i tossici in un ghetto (quest'ultima ipotesi è per me utopistica); L'importante è che sia distante. Molto distante. E che chi dice di essere favorevole (facendo conto che tanto lo apriranno vicino a casa di qualcun altro) sia costretto a trascorrerci tanto tempo dentro; Rinchiudiamo, ghettizziamo e stigmattizziamo le persone? Oltretutto emarginandole in periferia come la storia del razzismo ci insegna. Chiaramente contraria; Soluzione auspicabile se accompagnata da attività dirette al recupero del tossicodipendente; Non saprei; Possibile in un contesto più ampio di contrasto all'uso di droga e sensibilizzazione della cittadinanza; Non credo che sia necessario che si trovi nelle zone periferiche, anzi credo sia controproducente dal momento che contribuirebbe a creare distanziamento sociale e ghettizzazione; Allontanare lo spaccio; Sono favorevole ma allo stesso tempo mi interrogo sulla distanza dell'abitato. Posizionare uno spazio simile all'esterno dello spazio urbano abitato significa chiedere ai/alle consumatori/trici di spostarsi; Sono contro la droga e contro spazi per drogarsi. Obbligateli ad andare in comunità per uscire dalla droga; Spazio chiuso lontano dal centro; Guardatevi la seconda stagione di The wire dove avevano costruito una cittadella della droga.. allucinante; Sostenuto da un ampio progetto sociale; Sono contraria a qualsiasi forma di ghettizzazione; Ottima soluzione e tutelante verso i consumatori di droghe. Safe space; Non so se sia auspicabile lontano dall'abitato, ma penso sarebbe utile, anche all'interno dello spazio urbano, un luogo protetto e controllato per chi usa droghe; Via i tossici dalle strade; Sarebbe meglio eliminare proprio il problema, non nascondere. Una volta drogati, uscirebbero comunque per la città. E questo non ridurrebbe lo spaccio; Francamente da una parte può essere utile per dare tutela a chi si droga in fatto di igiene dall'altra si creano ghetti; E' una questione controversa, di certo andrebbe accompagnata da azioni di prevenzione; Auspicabile ma da sola non risolutiva; Soluzione auspicabile per la tutela delle persone; Non saprei; Sarebbe una risoluzione per tutti. Libertà per loro e per noi; Buona soluzione; Solo per un breve periodo; Nessun spazio; Non risolve il problema»